



OL NAÈT

Dicembre 2018 N° III

**NOTIZIARIO DELLA COMUNITA' PARROCCHIALE
DI TAVERNOLA BERGAMASCA**

ORARIO FUNZIONI LITURGICHE

Festive

Ore 8.30 S. Messa a San Michele

Ore 10.00 S. Messa in chiesa Prepositurale

Ore 18.00 S. Messa in chiesa Prepositurale

Prefestive

Ore 16.00 S. Messa alla fondazione Cacciamatta

Ore 18.00 S. Messa in chiesa Prepositurale

Feriali

Ore 8.00 Lodi e S. Messa a Cambianica

Ore 8.00 Lodi e S. Messa nella Cappella dell'Oratorio

Mercoledì Ore 20.30 Via Crucis nella Cappella dell'Oratorio

RECAPITI PARROCCHIA

Don Nunzio

tel. 035-931067

cell. 339-4575350

e-mail tavernolabg@hotmail.it

sito web: www.parrocchiatavernola.it

Registrazione tribunale di Bergamo n° 06 del 8 Maggio 2018.

REDAZIONE E CONTATTI OL NAÈT

DIRETTORE: Margherita Fenaroli

REDAZIONE: don Annunzio Testa,
Rosario Foresti, Valentina Polini

COLLABORATORI: Maria Foresti, Roberta Zanni, Sara Sorosina, Alberta Foresti, Ilaria Loda, Filippo Giglio, Lisa Martinelli, Giovanna Fenaroli, Rosanna Bonomelli, Pasquale Fenaroli, Anna Borghi, Mariarosà e Floriano Foresti, Ambra Martinelli, Luigina Pezzotti, Nadia Bettoni.

EMAIL: olnaet@gmail.com

Per chi fosse interessato: chiediamo di inoltrarci una foto delle celebrazioni e dei sacramenti (matrimoni, battesimi e defunti) alla mail olnaet@gmail.com

OFFERTE PRO BOLLETTINO

In occasione dell'uscita del giornale per una settimana potrete trovare delle cassette nelle chiese di Tavernola e Cambianica mentre in oratorio ci sarà una cassetta fissa per il vostro contributo.

Sostieni anche tu Ol Naèt!!

AMMINISTRAZIONE PARROCCHIALE

ENTRATE

Elemosine in chiesa	€ 7.518,33
Rendite	€ 1.250,00
Incerti	€ 1.350,00
Varie	€ 384,79
Elemosine ammalati	€ 50,00
Offerte deducibili	€ 13.000,00

USCITE

Compensi	-€ 1.040,00
Enel - Telecom - Gasolio - Acqua	-€ 2.655,29
Tasse	-€ 3.234,36
Cancelleria	-€ 961,43
Articoli liturgici	-€ 802,82
Solidarietà parrocchie	-€ 2.079,00
Infanzia Missionaria	-€ 200,00
Obolo di San Pietro	-€ 400,00

PRO ORATORIO

Offerte	€ 2.780,00
Un caffè al giorno...	€ 2.584,00
In memoria Martinelli Gabriella	€ 180,00
In memoria Martinelli Gabriella	€ 150,00
Da "La Sfongada"	€ 509,75
Saldo gestione	-€ 2.008,29
Fatture costruzione	-€ 325,50
Rata Mutuo banca	-€ 12.677,20

NASCE IN MEZZO A NOI

"State attenti a voi stessi, che i vostri cuori non si appesantiscano in dissipazioni, ubriachezze e affanni della vita e che quel giorno non vi piombi addosso all'improvviso" (Lc 21,34). Ecco l'invito che ha aperto il tempo santo dell'Avvento: vigilanza su se stessi e sui segni che preparano la venuta del Signore.

Poi la figura di un uomo, "più che profeta", ci ha invitato a tendere l'orecchio per ascoltare la Parola di Dio che abbatte i monti e colma le valli della nostra vita, luogo dove il Signore ci vuole incontrare.

"Io vi battezzo con acqua; ma viene colui che è più forte di me, a cui non sono degno di slegare i lacci dei sandali. Egli vi battezzerà in Spirito Santo e fuoco." (Lc 3,16). Ancora Giovanni Battista ci fa allungare lo sguardo anticipando l'invito ai cambiamenti necessari perché la vita nuova del Salvatore si affermi in noi.

Infine la carità di Maria in visita alla cugina Elisabetta ci ha aperto il cuore alla promessa di Dio, (Dio stesso dato in dono all'umanità).

Il Natale (mistero di incarnazione) non si improvvisa. Peccato per chi ha indugiato, si è fermato, o non è neppure partito per incontrare questo grande Dono.

Tuttavia il Signore viene per tutti, anche per chi non se ne accorge, anche per chi non lo vuole, anche per chi lo rifiuta. È una presenza silenziosa che fa parlare il silenzio con la voce di Dio. Impariamo da Maria che sosta silenziosa presso suo figlio, il Figlio di Dio, dopo aver parlato con l'Angelo e aver proclamato le lodi di Dio (Magnificat). Il silenzio che avvolge la grotta di Betlemme è il vento leggero della Parola di Dio. Per sentirla dobbiamo fare silenzio, spegnere gli altoparlanti che hanno affollato l'avvento del mondo.

Quel Bambino, ancora incapace di far sentire la sua Parola, ci raggiunge con la sua presenza in mezzo a noi. Non possiamo ignorarlo, non possiamo isolarlo ed emarginarlo. È uno di noi, tutti

ci rappresenta e, in Lui, tutti ci ritroviamo nella nostra umanità e dignità. Ciò che gli capiterà, capiterà anche a noi. Ciò che realizzerà nella sua vita lo realizzerà anche per noi.



Natività di Gesù:
olio su tavola di Manini
Vittorio (1955)

La liturgia, che vuole dare forma alla nostra vita, non ci fa rimandare la decisione alla fine della vicenda storica di Gesù (Pasqua) ma spinge perché accogliamo OGGI la proposta per noi. Questo OGGI portiamolo nel cuore come il tempo che ci viene concesso per vivere LA presenza e ALLA presenza del Signore. Crocifisso e risorto, oppure deposto nella mangiatoia è, e rimane, SIGNORE DELLA VITA.

Il Natale comincia una storia nuova per l'umanità e per ciascuno di noi.

BUON NATALE in Cristo Gesù, nostro Signore.

Oben Munsio

IN PARTENZA LA CET

E' in partenza la CET (Comunità Ecclesiale Territoriale) Val Calepio-Sebino!

Ne abbiamo parlato sul Bollettino alcuni mesi fa. Nel frattempo l'organismo ha iniziato a prendere forma. Il VICARIO TERRITORIALE è don Angelo Domenghini, che avrà il suo bel daffare, visto che il territorio della nostra Comunità spazia da Calcinate a Tavernola e Parzanica. Le altre persone fino ad oggi nominate sono i 5 COORDINATORI delle Terre Esistenziali, i 2 MODERATORI delle Fraternità Presbiterali (il Vescovo ha nominato il parroco di Predore, don Alessandro Gipponi, moderatore per la fraternità "del lago" e don Cristiano Pedrini, parroco di Tagliuno, moderatore della fraternità della Val Calepio, ovvero il nostro ex vicariato) con gli eventuali Vicemoderatori/Segretari e un Segretario.

Il 25 giugno scorso e il 17 settembre, il Vicario, i Coordinatori e il Segretario hanno partecipato a due assemblee, alla presenza del Vescovo, durante le quali si sono svolti anche lavori di gruppo, atti a definire sempre meglio gli obiettivi, i protagonisti, lo stile, i criteri e le scelte della CET.

A Mons. Beschi, piace definire, quello della CET, un cammino di speranza, affrontato da "cristiani testimoni", laici e consacrati insieme. Sono uomini e donne che si mettono al servizio della speranza di Dio, che cercano di camminare leggeri, dandosi tempo, per affrontare strade nuove da percorrere. Durante il cammino la storia della Chiesa sarà la colonna portante, ma con competenza ci si metterà al servizio del "qui e ora" della fede. La leggerezza sarà sostenuta dalla forza dei fini, dei motivi e dalla determinazione; gli elementi di novità saranno maggiori rispetto alla continuità.

Le CET sono un modo di essere Chiesa nel mondo, avendo caro l'annuncio evangelico del Regno di Dio. Da qui scaturiscono i rapporti tra il Vangelo e la storia, tra Chiesa e vita, tra fede e mondo. Ogni separazione svuota la fede della sua gravidanza evangelica e fa della vita qualcosa che non sarà mai raggiunto dalla salvezza annunciata dal Vangelo. La Chiesa è nel mondo, ma non ne assimila le logiche, che spesso prescindono da Dio. Il mondo è il luogo dove si è manifestata la salvezza. La Chiesa è il più grande segno dell'opera di Cristo nei confronti di tutta l'umanità.

Le finalità specifiche della CET -si legge nello statuto- sono:

- l'annuncio e la testimonianza del Vangelo, a livello personale e comunitario;
- la "mediazione culturale" come scelta pastorale;
- l'assunzione delle "terre esistenziali" come luogo del riconoscimento e della partecipazione al Regno di Dio;
- l'attuazione della responsabilità dei laici, particolarmente nell'esercizio delle loro competenze nelle "terre esistenziali";
- la formazione qualificata di competenze nelle "terre esistenziali".

LE TERRE ESISTENZIALI sono la vita nelle sue diverse forme. La Chiesa Italiana ha celebrato il convegno di Verona nel 2006 e ha parlato di 5 ambiti. Ambito è un termine che evoca un "contenitore", le grandi dimensioni della vita: le relazioni decisive, il lavoro, le fragilità, la tradizione (che ha a che fare con la trasmissione, per es. l'educazione, la comunicazione, i linguaggi della fede), la cittadinanza (abitare la terra, disegnandola; dimensione sociale e politica di ogni persona). La parola 'ambito' sembra far pensare a qualcosa di chiuso. In realtà queste 5 dimensioni si intrecciano molto. Ecco allora il termine TERRE ESISTENZIALI, che dice una dimensione di contiguità. Allargando lo sguardo: in ogni terra c'è tutto, come in ogni terra a livello morfologico, ci sono colline, pianure, fiumi.

I prossimi passi importanti saranno l'individuazione e le nomine degli altri membri laici che comporranno il Consiglio Pastorale Territoriale (persone possibilmente competenti in uno dei cinque ambiti, indicati dalle Fraternità Presbiterali e suggeriti anche dai Coordinatori; un rappresentante delle associazioni laicali, un rappresentante dei religiosi e una delle religiose presenti nella CET) e la nomina dei referenti parrocchiali, le persone cioè che in ogni parrocchia faranno da tramite tra il Consiglio Pastorale Territoriale e il Consiglio Pastorale Parrocchiale.

Appena il Consiglio Pastorale Territoriale sarà completo di tutti i suoi membri, il Vicario convocherà la prima riunione dove si avvierà il cammino.

Il 9 gennaio 2019, Vicari, Coordinatori e segretari di tutte le 13 CET si troveranno nuovamente, per confrontarsi sull'avanzamento lavori e sabato 9 marzo 2019, in un'Assemblea Diocesana, i Consigli Pastoral



Territoriali delle CET si troveranno insieme e al completo per la prima volta.

*Don Angelo Domenighini
(Vicario Territoriale)*

Ora il segretario e i 5 coordinatori brevemente si presentano.

Nadia Perletti – Segretario CET

Sono nata nel 1959 a Cinisello Balsamo, Milano e lì ho vissuto fino al trasferimento a Grumello del Monte, paese d'origine dei miei genitori, nel 1986. Sposata dal 1990, ho un figlio di 26 anni.

Per molti anni sono stata Corrispondente commerciale in lingue estere Russo/Inglese alla Breda Termomeccanica di Sesto San Giovanni, dall'anno 2009 lavoro, come segretaria, alla Scuola Materna Papa Giovanni di Grumello d/M. Ho iniziato a frequentare il Gruppo Liturgico nel 1993 e ho seguito da allora, con passione, molte delle attività e proposte della Parrocchia e della Diocesi, collaborando anche in altri gruppi come il gruppo battesimi, allestimenti liturgici e preparazione liturgie domenicali. Faccio parte, da qualche anno, del coro.



Luigi Riboli. Coordinatore Terra Esistenziale "Lavoro e festa"

Sono nato nel 1954 a Bergamo, ho vissuto a Seriate fino a quando mi sono sposato. Ora abito a Paratico e ho due figlie di 28 e 24 anni rispettivamente.

Ho lavorato in Agip Ricerche, in ISMES e in Enel Distribuzione, ora sono in pensione da circa un anno. Faccio parte del Consiglio Pastorale Parrocchiale e del Consiglio Pastorale Diocesano, vado a messa la domenica. Sono stato chiamato a collaborare alla nascita della CET come coordinatore di una delle cinque terre esistenziali "Lavoro e festa".



IL RAPPORTO TRA IL LAVORO E LA FESTA

(relazione di Luciano Riboli)

Quella del lavoro possiamo dire che è una terra esistenziale abbastanza ambigua, di difficile collocazione, si rischia di cadere nel politico se non addirittura nel partitico. Purtroppo a complicare ulteriormente questo tema c'è la scarsa attenzione che le nostre parrocchie hanno dedicato a questo argomento in tutte le sue declinazioni, per esempio non ho mai sentito, o molto raramente, in nessuna omelia dire agli imprenditori che il lavoro nero va contro gli insegnamenti della chiesa, dire di abbassare gli affitti agli inquilini o pagare il giusto salario ai dipendenti. Per non cadere in queste trappole penso che sia necessaria una visione realistica del lavoro nel nostro territorio e dei cambiamenti sociali di conseguenza avvenuti.

Ha ancora senso parlare di diritto al lavoro nel nostro territorio? Le nostre comunità hanno subito una radicale trasformazione e il lavoro sovente manca impedendo la possibilità di realizzarsi umanamente. I nostri giovani stanno vivendo una realtà di lavoro precario che le persone più adulte non hanno conosciuto e fanno fatica a concepire.

Tempo fa, per la maggior parte della gente che non emigrava, il lavoro era vicino a casa, al massimo si faceva il pendolare per Milano, per cui il lavoratore viveva nei luoghi di origine della famiglia, ora invece quando si trova lavoro tantissime volte è molto lontano dal luogo in cui vive la famiglia, con tutto quello che ne consegue.

Il lavoro femminile è un'altra di quelle grosse tematiche in cui nessuno, stato o chiesa, si è mai voluto impegnare seriamente. Lavoro casalingo e extra casalingo, figli, mariti e anziani. Anche qui la chiesa ha mai detto nulla, per noi è un dato di fatto.

Le nostre comunità stanno vivendo da tempo la convivenza con persone di culture e religioni diverse arrivate a noi a causa del lavoro, molte volte lavoro in nero. Questi nomadi del lavoro come li vediamo: li vediamo come un problema, un debito o invece li vediamo come un'opportunità di crescita sociale e culturale?

L'altra parola di questa terra esistenziale è Festa. Noi, come cristiani, dovremmo essere quelli che sanno cosa è festa e come vivere la festa, ma è proprio vero? Molte volte anche noi pensiamo la festa come un periodo di ozio, in cui non fare nulla, nemmeno pensare, viviamo la festa con indifferenza, non ci mettia-

mo più l'abito della festa.

La festa, citando a piene mani Adriano Fabris e la sua relazione su questo ambito, dovrebbe essere il tempo per me e il tempo per altri e per altro; la festa come diritto e come dovere; la festa come svago, ossia con divagazione e vacanza, e come momento di raccoglimento, di concentrazione.

Purtroppo con le problematiche esistenti legate al mondo del lavoro il modo di vivere la festa è deteriorato, moltissimi pensano che tutto sia lavoro e altrettanti credono che tutto sia festa. Ci sono quelli che non smettono mai di lavorare, obbligati o perchè non sanno fare altro, e quelli per cui è sempre festa, una festa senza obblighi, un tempo di disimpegno e ozio che deve essere lasciato vuoto, e che spesso, proprio in quanto tempo vuoto, pesa.

Questa terra esistenziale Lavoro e Festa è molto complicata, è una terra dove i frutti, qualunque essi siano, non saranno visibili in tempi brevi, un terra delicata dove si rischia di essere l'elefante in una cristalleria, una terra dove il sentiero da seguire non è tracciato e dove il traguardo non è ancora chiaro, una terra che richiede molta umiltà e una mente libera da pregiudizi e preconcezioni, una terra dove l'ascolto delle parrocchie è fondamentale in quanto cartine tornasole dei disagi sociali.

Forse in questa Terra bisogna fare come i nostri buoni missionari: ascoltare, ascoltare, ancora ascoltare e poi entrare in punta di piedi senza pensare di risolvere tutto, ma con la certezza che queste problematiche sono del mondo cattolico e devono essere macinate alla luce della Parola.

(le presentazioni continueranno nei prossimi numeri)

TRACCE QUOTIDIANE DELLA SUA PRESENZA

(a cura di Roberta Zanni)

Isaia, 26 1-6

1 *In quel giorno si canterà questo canto nel paese di Giuda:*

"Abbiamo una città forte; egli ha eretto a nostra salvezza mura e baluardo.

2 *Aprite le porte: entri il popolo giusto che mantiene la fedeltà.*

3 *Il suo animo è saldo; gli assicurerai la pace, pace perché in te ha fiducia.*

4 *Confidate nel Signore sempre, perché il Signore è una roccia eterna; 5 perché egli ha abbattuto coloro che abitavano in alto; la città eccelsa l'ha rovesciata, rovesciata fino a terra, l'ha rasa al suolo.*

6 *I piedi la calpestano: sono i piedi degli oppressi, i passi dei poveri".*

Nei capitoli 25 e 26 di Isaia si narra la promessa di Dio per il suo popolo: dopo la rovina, dopo l'oppressione, ci sarà il giorno della libertà, della ricostruzione.

Tuttavia, c'è un avverbio che non trova risposta: quando?

Quando, Dio, farai cadere il malvagio e innalzerai il giusto? Quando i piedi dei poveri potranno frantumare sotto di sé indifferenza e oppressione?

Per chi è nella sofferenza questa domanda si fa ancora più dolorosa: "Dio so che tu sei con me, so che i miei tempi non sono i tuoi tempi, so che mi proteggi ma... per quanto tempo ancora dovrò aspettare il tuo aiuto?".

Quando, o Dio, ci libererai dagli oppressori di turno e dalle malattie?

Certamente, saranno state queste le domande dei giudei, duemila anni fa, di fronte agli oppressori romani o alle varie infermità che colpivano il popolo. Gli studiosi confermano che l'attesa messianica, cioè il desiderio che Dio mandasse il suo inviato per stabilire un regno di giustizia e di misericordia, era altissima tra i giudei.

E noi, oggi, ti attendiamo? Sappiamo attendere e, ancora più importante, cosa attendiamo? Cosa sono per noi l'Avvento e il Natale?

I miei bambini di catechismo hanno risposto senza esitazione che aspettano Santa Lucia e babbo natale ma noi siamo adulti, suavia, sappiamo benissimo che il Natale non è solo regali.

Sappiamo benissimo che è il periodo dell'anno dove, complici le aziende che chiudono per quindici giorni (che fortuna!) e le vacanze scolastiche, possiamo dedicarci alla famiglia e... alla preparazione dell'albero, del pranzo di Natale e di quello di Capodanno!

Tutto si colora dei simboli del Natale: alberi decorati, luci, babbi natale che si aggirano sorridenti per i centri commerciali (e fanno bene...sono le uniche persone in sovrappeso a non sentirsi in colpa), panetto-

ni che appaiono sugli scaffali subito dopo Halloween e prima delle calze della Befana, tutto contribuisce a creare l'atmosfera... e Gesù?

Chi? Gesù... quello che è nato più di duemila anni fa e per il quale noi facciamo tutte queste vacanze?

Sì, proprio di Lui, quello che dicono sia nato in una grotta/stalla ma che oggi ha una villetta sul sagrato!

Quello di cui festeggiamo il compleanno, l'ospite d'onore, che posto ha nella sua festa?

Scherzo, naturalmente, noi cristiani sappiamo benissimo chi è Gesù e quale è il suo posto: basta andare su Facebook e vedere quanti sono pronti a sguainare la spada per difendere il crocifisso e il presepe! Quello è il posto di Gesù!

Non solo, c'è anche la messa, meglio se quella di mezzanotte, è d'obbligo... almeno a Natale.

E l'Avvento, l'attesa, il preparare il cuore, la grazia della conversione? Roba antica, come i panettoni con l'uvetta!

Ha scritto bene Sua Eccellenza mons. Bruno Foresti nella preghiera alla Madonna di Cortinica quando ci ha definito "cristiani deboli" (non noi...gli altri) ma, anche lui, ha usato una formula antica perché oggi si usa la dicitura "non praticanti" ossia, cristiani senza Cristo.

E la domanda ritorna: quando Dio ci libererai dagli oppressori e dalle infermità?

La risposta di Dio è sconcertante: un bambino.

Tra l'altro un bambino che morirà in croce, rinnegato dal suo popolo e vinto dal nemico.

Prima di morire avrà guarito qualcuno, pochi, troppo pochi in confronto alla moltitudine che grida da ogni popolo e in ogni tempo.

Eppure, quel bambino è roccia eterna, volontà salda, onnipotenza di Dio. Il suo nome è Gesù, Dio salva, Emmanuele, Dio con noi.

Il "canto nella terra di Giuda", il canto che annuncia la salvezza, è il suo pianto.

Ecco il quando.

Il mondo è stato ricreato in quel gemito, a cui fa eco il grido sulla croce, in cui il mondo è stato salvato.

Solo Dio poteva riconciliare la debolezza con la potenza, la morte con la vita; non le ha cancellate, le ha assunte su di sé.

Le ha amate per amore nostro, perché "tutto concorre al bene per coloro che amano Dio".

Tutto, anche la morte, anche il peccato.

La roccia si sfalda, anche il potente si affanna, ma questo amore no; ed è a questo Amore che siamo chiamati ogni istante.

Forse è il caso di ridare il posto d'onore a questo Bambino che non desidera altro di averci come ospiti alla sua mensa, per aiutarci ad attendere senza paure e ansie un "quando" che prima o poi arriverà per tutti.

E allora sì che avremo la gioia di incontrare la Luce, quella che non si spegnerà una volta terminate le vacanze.

(Dall'alba al tramonto)



I signori **MARIA BALDUCCHI e TARCISIO MARTINELLI** Domenica 18 Novembre hanno celebrato il 55° anniversario di matrimonio. Eccoli felici ed attornati da tutti i loro familiari.

Tantissimi auguri!!!

NON SOLO GIOTTO

I Tavernolesi ricorderanno a lungo il mese di ottobre duemiladigiotto, pardon, duemiladiciotto, e non solo loro. Mai, forse, il nostro paese è stato "in vetrina" tanto a lungo, e per un evento artistico.

Grazie a Gisella Balducchi, che con tenacia ha allestito, come meglio non si potesse, una mostra d'arte che ha attirato a Tavernola migliaia di visitatori, il nostro paese per tre settimane è stato meta turistica di scolaresche e anche di gruppi sorti per iniziativa di biblioteche, di oratori, di associazioni di pensionati. S'è vista, per le strade del paese più gente in questi venti giorni di quanta normalmente se ne vede nell'arco di un'intera stagione estiva.

La gente veniva per Giotto e se ne andava portandosi impressa negli occhi anche la bella immagine di Tavernola in livrea autunnale e della Chiesa di S. Pietro con i suoi affreschi tardo-gotici e rinascimentali. Era stato già previsto che la visita del capolavoro di Giotto avrebbe stuzzicato altra voglia di bellezza, da soddisfare con una puntata alla chiesetta romanica di S. Pietro, su al cimitero, che al suo interno ospita un affresco di Girolamo da Romano, più noto come Romanino.

Sono state circa duemila le persone salite a S. Pietro, un quarto del totale, prevalentemente studenti dai 6 ai 18 anni, provenienti, oltre che dai comuni vicini, da S. Pellegrino, da Brembate, da Romano, da Martinengo, da Mozzanica, da Castegnato. Accompagnati dai ragazzi in t-shirt azzurra dell'A-SL, dopo aver percorso l'antica mulattiera – bellissima in questa stagione – sbucavano ansimanti davanti al cancello del cimitero e si contendevano un posto sulle panchine all'ombra della tulipifera, per poter meglio riprendere fiato, guardando il panorama, prima dell'ultimo strappo.

I nostri dirimpettaï di Montisola, che da Siviano e da Menzino ci osservano tutti i giorni, facevano a gara a chi per primo individuava la propria casa.

Quelli di Mozzanica si informavano se qui a Tavernola il paesaggio è sempre così bello.

Sul sagrato di S. Pietro la guida di turno anticipava l'esposizione che sarebbe seguita all'interno con qualche notizia sul territorio, sulle condizioni di vita degli abitanti fino al secolo scorso, sull'importanza che quella chiesa ebbe per gli abitanti di Tavernola, di Vigolo e di Parzanica almeno fino alla fine del secolo sedicesimo, sulla povertà della popolazione, a cui faceva da contraltare una famiglia, i Fenaroli, ricca e potente.

Dentro era l'affresco absidale a suscitare la curiosità di molti con quel Cristo dimezzato. Un bambino di sei sette anni fornì una spiegazione a dir poco suggestiva: disse che di Gesù si vedevano solo le gambe perché stava salendo in cielo, per questo noi non vedevamo il resto del corpo.

Se c'era Cristina Bettoni, inevitabilmente l'esposizione si impreziosiva con curiosità e aneddoti legati alla devozione della gente di allora per certi santi (Sant'Antonio Abate, la Madonna del latte, San Rocco).

Lo spirito dei Fenaroli intanto aleggiava per tutta la Chiesa, materializzandosi nell'affresco datato 1504, nella cappella della parete nord, usata fino al 1575 come sepolcro di famiglia, nell'affresco fatto fare al Romanino, che li dipinse ginocchioni in primo piano a ringraziare la Madonna per qualche grazia ricevuta o a implorarne la protezione.



Filippo Giglio

IO NEL duemiladiGIOTTO

"Io nel duemiladiGIOTTO", questa era la scritta che adornava il retro delle numerose maglietta blu che nel mese di ottobre si trovavano per le vie del nostro paese. Ripensando a quest'esperienza molte sono le parole che mi saltano alla mente: lavoro, fatica, divertimento, soddisfazioni ma soprattutto orgoglio. Orgoglio che un evento di così grande spessore e bellezza abbia avuto luogo a Tavernola, orgoglio per aver visto i nostri concittadini accorrere numerosissimi, orgoglio per aver partecipato ed essere riconosciuta come "la nipote di Giotto" dal fornaio dei deliziosi panini di Sant'Antonio.

Le cose da fare erano molte, non ho mai avuto tempo per annoiarmi: la mattina seguendo orde di studenti provenienti da ogni dove, il pomeriggio gruppi di tavernolesi e numerosi turisti, la sera presenziando a svariati eventi con musica, proiezioni e laser futuristici. La ricompensa a tutto questo lavoro però non si faceva mai attendere: la meraviglia era evidente su tutti i volti di quelli che, dopo aver visto la mostra,

ringraziavano e ci facevano i complimenti. Nel corso delle settimane ho avuto modo di rapportarmi con persone nuove e con tavernolesi che conoscevo solo di vista; si passavano insieme talmente tante ore che era inevitabile si creasse un bel legame. Tra le nuove conoscenze quella che mi ha più segnata è stata quella del Professor Filippetti, un uomo pieno di cultura, energia e passione. Grazie al suo modo di spiegare e di percepire Giotto ha instillato in me una curiosità verso la Cappella degli Scrovegni che non avevo prima; ed ora che, grazie a lui, ho le basi per apprezzarla al meglio non vedo l'ora di andare a Padova a vedere l'originale.

Per quest'esperienza unica non posso che essere grata a Gisella, la quale, oltre ad aver reso tutto ciò possibile, ha spronato tutti noi a partecipare attivamente facendo sì che ognuno sentisse un po' come proprio questo bellissimo progetto che, oltre a introdurci nella bellezza artistica dei sublimi affreschi di Giotto, ha sicuramente contribuito anche a far conoscere ed apprezzare il nostro bel paese.

Lisa Martinelli



Giotto a Tavernola: Concerto superlativo!

Sabato 3 Novembre la Corale Santa Cecilia ha chiuso il ciclo di eventi Giotto a Tavernola con un concerto a detta di molti entusiasmante. I riscontri positivi fanno sempre piacere e lo sono ancora di più quando provengono da "addetti ai lavori", ma quello che più ci rende felici è che le proposte musicali della corale risvegliano curiosità, interesse: stiamo insomma "uscendo dal guscio".

Cosa poteva unire il nostro repertorio agli affreschi del 1300? Esauriti l'approfondimento didattico, la narrazione storico-religiosa, lo studio e la contemplazione estetico-artistica... cosa restava da dire? Ce lo siamo chiesti prima di costruire questo concerto, consapevoli che Giotto doveva essere ancora una volta il protagonista.

La risposta è venuta dando uno sguardo alle immagini. Abbiamo così deciso di puntare sul racconto dei sentimenti, sapientemente espressi nelle pennellate di Giotto. E allora non è stato difficile individuare le parole e la musica da accostare ad ogni proiezione, laddove si riscontrava un'affinità elettiva.

Ed ecco che l'arte ci ha ricordato ancora una volta il suo valore inestinguibile. Uno stupore che non si esaurisce nel tempo né nello spazio, visto che Giotto da Padova e dal 1300 può raggiungere nel 2018 un piccolo borgo della bergamasca ed andare a braccetto per una serata con musicisti armeni, greci, africani, siciliani, afroamericani...e tavernolesi!

Sulle note di Amazing Grace siamo entrati per la porta della cappella: sopra di noi il giudizio universale. Le nostre anime sono state pesate: vizi e virtù. I canti, uno dopo l'altro, ci hanno guidati lungo il percorso. Ben misera è la nostra esistenza se paragonata a quella di Gesù e Maria, ma nell'Annunciazione Giotto sembra volerci ricordare che un solo sì può impedire la rovina eterna. E allora lo sguardo non può che mirare in alto, verso quel cielo che è speranza e pregustazione dell'infinito. Nel blu di Giotto la consolazione, il sollievo offerto a noi mortali, che

anche Dante scelse a chiusa del suo Inferno: "E quindi uscimmo a riveder le stelle". Un grazie di cuore ad Annalisa Baisotti, Angelo Mazzù e Tiziana Salvini: vera novità di questa serata e senza i quali la nostra musica non sarebbe stata così incisiva.

Grazie alla sig.ra Gisella Balducchi per aver scelto di condividere anche con noi questo straordinario progetto.

Sara Sorosina



FESTA DEL VOLONTARIATO

Sabato 24 novembre a Tavernola si è tenuta la Festa del Volontariato, che ha visto la partecipazione di tutte le Autorità Comunali del Basso Sebino, oltre che, naturalmente, di tantissimi Volontari del nostro territorio.

Nell'ambito di questa festa, organizzata dall'Amministrazione Comunale di Tavernola, il Sindaco Filippo Colosio ha ritenuto doveroso riconoscere pubblicamente l'operato del compianto volontario Cristinelli Pietro (per tutti "Pierino").

Lo spirito di servizio di Pierino, nei trent'anni di "dedizione, costanza e professionalità...", ha contagiato tantissime persone appartenenti ad un vasto territorio, in particolare nell'area del Basso Sebino, creando un'associazione di volontari dediti al servizio dei bisogni primari (quale è la salute), specialmente delle persone più in difficoltà.

Una riconoscenza condivisa sia dal Presidente della Comunità Montana dei Laghi avv. Alessandro Bigoni, dal Presidente dell'Ambito Basso Sebino dott. Alberto Maffi e dal Presidente della Croce Blu Basso Sebino che nei loro interventi hanno confermato la bontà e la lungimiranza dell'operato del nostro concittadino.

Il Sindaco Colosio ha anche sottolineato con convinzione e orgoglio l'attività di volontariato svolta nella nostra comunità da "un esercito di 300 persone che giorno dopo giorno si rendono disponibili in modo del tutto gratuito" nelle tante iniziative programmate dalle molteplici associazioni del nostro Comune, attività che spaziano dalla cultura alla tutela del territorio, non trascurando l'attenzione ai bisogni delle persone. I ringraziamenti espressi dal Sindaco a nome della comunità tavernolese sono andati indistintamente a tutte le associazioni che operano a Tavernola e che riscuotono consenso e ammirazione anche oltre i confini del nostro territorio.

L'elenco dei gruppi associativi è lungo e ad ognuno il Sindaco ha rivolto un sentito personale ringraziamento quali cooperatori operosi che "attivamente collaborano con le amministrazioni pubbliche per risolvere i problemi quotidiani, spinti dal desiderio di perseguire il bene comune e di rendere migliore la vita di tante persone".

Riportiamo infine testualmente le parole pronunciate dal Sindaco nei confronti di Pierino all'atto della consegna, alla mamma e alla sorella, dell'onorificenza in sua memoria:

"Concludo con il ricordo del nostro compianto concittadino Pierino Cristinelli, espressione più alta ed autentica di quello spirito di servizio che dovrebbe accomunare associazioni e cittadini che vivono dentro una comunità. Un esempio di dedizione, di costanza, di professionalità che rende onore a Tavernola e a tutto il territorio in cui ha operato per trent'anni. Quale segno di riconoscenza da parte dei Tavernolesi e delle Comunità del Basso Sebino, oggi siamo onorati di consegnare alla mamma Cesarina e alla sorella Loredana questa emerita onorificenza".

Ci pare infine doverosa questa considerazione:

"Non disperdiamo questo patrimonio della nostra comunità; facciamo tutto il possibile per alimentarlo nella sensibilità delle nuove generazioni".



Pasquale Fenaroli



26 ottobre: il **Maestro Vinicio Foresti** riceve la Benemerenzia della Provincia di Bergamo

4 novembre 1918 - 4 novembre 2018

"Piave, Isonzo, Monte Altissimo, Adamello, Ortigara, Caporetto, Monte Grappa, Vittorio Veneto... sono nomi che, ancora oggi, a distanza di un secolo esatto, riecheggiano nei nostri cuori e nella nostra memoria.

Sono solo alcuni dei luoghi simbolo della Prima Guerra Mondiale combattuta duramente e valorosamente dai nostri Fanti e Alpini.

Sono fiumi inondati di sangue fraterno, vette che hanno visto cadere eroicamente i nostri uomini, località tristemente note per una disfatta, luoghi che hanno visto sventolare vittoriosamente il nostro amato Tricolore.

Oggi celebriamo la memoria di questi uomini che hanno combattuto per noi, donandoci una Patria unita e forte.

A 100 anni esatti rendiamo omaggio a dei figli, dei fratelli, dei padri, degli amici che hanno lasciato in noi quell'impronta indelebile e incorruttibile fatta dall'amor di Patria, dal valore, dal coraggio, dall'amicizia fraterna; valori inalienabili dal nostro essere Italiani, pronti a soccorrere la Patria che ci chiama a gesta rischiose, gloriose e a volte impossibili.

Noi oggi raccogliamo questa eredità, ci impegniamo ad onorare i nostri Caduti, a difendere l'Italia e a costruire un presente di pace e un futuro sereno e solido.

Mai lasceremo cadere il sacrificio dei nostri Fanti e dei nostri Alpini: il loro sacrificio è la nostra libertà; i

loro valori sono oggi quegli strumenti di democrazia e pace che ci spingono a custodire la nostra Patria, a difendere le nostre Istituzioni e tradizioni culturali.

A un secolo di distanza ricordiamo tutti i nostri Caduti, rendiamo omaggio alla loro memoria e onoriamo una vittoria bellica costata la vita a 650 mila militari italiani, celebriamoli affinché il loro sacrificio e il loro valore siano eternamente per noi un punto di riferimento fermo, "un modello per le giovani generazioni".

Questi i pensieri che gli alunni delle classi terze della Scuola Secondaria di Primo Grado hanno pronunciato ai piedi del monumento dei Caduti tavernolesi.

In un clima sobrio e composto gli allievi di tutto il plesso hanno partecipato in modo disciplinato e commosso alla commemorazione, rivelando ancora quel sentimento vivo per la Patria. L'amor patrio è poi sfociato nel canto collettivo dell'Inno di Mameli, accompagnato dalla banda "Religio et Patria", che ha commosso visibilmente la maggior parte dei partecipanti. È stato un momento importante per tutta la collettività: le giovani generazioni hanno dimostrato di essere capaci di recepire e fare propri i valori di unità, fratellanza e solidarietà.



L'Alpino Angelo Marchesi stringe la mano al reduce Carlo Belotti

Prof.ssa Ilaria Loda

FOTO STORICA: ANNO 1957: 25° DI MATRIMONIO DI FENAROLI PIETRO "PERFIOLE" E SOROSINA CELESTINA

Da sn accovacciati: Fenaroli Agostino, Fenaroli Giambattista, Sorosina Osvaldo, Sorosina Gianclaudio, Foresti Roberto, Martinnelli Antonio (di striscio)

Da sn in piedi: Sorosina Rina, Fenaroli Omobono, Sorosina Celestina, Don Bonicelli, Fenaroli Pietro, Don Virgilio, Don Tengattini, Fenaroli Maria, Sorosina "Beta", Fenaroli "Mondo", Fenaroli Tomaso, Fenaroli Franca.





Mons. Foresti e Paolo VI in piazza san Pietro (5 gennaio 1975)
(quadro donato alla Parrocchia da Mons. Foresti e collocato nella sacrestia della Prepositurale)

14 Ottobre 2018: santificazione di Papa Paolo VI SANTO PER IL CORAGGIO E L'AMORE DELLA CHIESA

Il "suo" Paolo VI è quello conosciuto nella stagione della maturità, della chiamata a responsabilità sempre più ampie nella Chiesa: per mons. Bruno Foresti, 95 anni, vescovo emerito di Brescia, Paolo VI è il Papa del coraggio, della fermezza, dell'amore per la Chiesa. Da studente a Roma, sul finire del secondo conflitto mondiale, aveva sentito parlare di mons. Montini, del suo servizio alla Segreteria di Stato e delle posizioni che aveva assunto sul conflitto in corso, in piena coerenza con il pensiero e l'azione di Pio XII. Seminario. Nel 1954 mons. Montini viene nominato arcivescovo di Milano e, in qualità di metropolita di Lombardia, incontra i Rettori dei Seminari della regione. Tra loro c'era il futuro Vescovo di Brescia, che ancora oggi conserva vivo il ricordo di quelle giornate. "Erano incontri, continua ancora mons. Bruno Foresti, in quegli anni impegnato nel Seminario di Clusone, nel corso dei quali, con l'eleganza, la finezza e la misura che lo caratterizzavano, chiedeva informazioni sulla vita delle nostre realtà e, con altrettanto garbo, non si sottraeva dal proporre puntualizzazioni preziose in tema di pedagogia, di formazione dei giovani avviati al sacerdozio". In quegli incontri il "Paolo VI" di mons. Foresti si delinea la grande cordialità, contrastante con l'immagine distaccata che gli veniva cucita addosso. "La sua -continua il Vescovo emerito- era una personalità straordinaria. Il riguardo con cui trattava i suoi interlocutori destò in me, nel corso di quegli incontri, una grande impressione". Poi il card. Montini diventa Papa. Dal Seminario di Clusone mons. Foresti guarda con ammirazione alla forza e alla determinazione con cui Paolo VI guida e porta a conclusione il Concilio Vaticano II.

Vescovo. Per Foresti giunge il tempo dell'episcopato: Paolo VI lo sceglie come vescovo ausiliare dell'arcidiocesi di Modena e Nonantola. "Dopo il giuramento -ricorda- venni invitato, insieme ad altri vescovi, a un incontro in piazza San Pietro con il Papa. Paolo VI presentò uno per uno i Vescovi partecipanti e indicandomi annunciò che sarei stato il futuro ausiliare di Modena. Poi mi si avvicinò e per ben tre volte, conoscendo le mie titubanze, mi invitò a non avere paura". Mons. Foresti iniziò il suo servizio alla Chiesa modenese, sostituendo praticamente nella conduzione dell'arcidiocesi il vescovo Amici, sempre più schiacciato dal peso della malattia. Ben presto venne il tempo della successione. "Conservo ancora la lettera in cui -continua- Paolo VI mi diceva di andare avanti, di non avere paura".

Chiesa. C'è un ultimo aspetto che connota il "Paolo VI" di mons. Foresti: l'amore alla Chiesa testimoniato sino alla fine dei suoi giorni. "Ero in san Pietro il 16 ottobre 1977 in occasione della celebrazione per gli 80 anni di Paolo VI -ricorda andando con la mente a quel giorno-. Quello che fece il suo ingresso in basilica era un uomo provato. Dovettero quasi sollevarlo per farlo giungere all'altare. Quando prese la parola ebbi l'impressione che stesse parlando un gigante". Risuonano ancora nella mente e nel cuore del Vescovo emerito le parole di Paolo VI: "Vorrei che si sapesse che questa Chiesa l'ho amata". Agli occhi e al cuore di mons. Foresti quelle parole sono state, prima dei pronunciamenti ufficiali, la prova della santità del Papa bresciano.

ANCHE TAVERNOLA COMMEMORA IL 50° DI SACERDOZIO DEL SUO PARROCO EMERITO DON VINCENZO COLOSIO

Domenica 18 novembre anche la comunità parrocchiale di Tavernola si è stretta attorno al "suo Parroco Emerito" don Vincenzo Colosio per ricordarne il 50° di ordinazione sacerdotale, avvenuta il 28 giugno 1968.

Il ragazzo Vincenzo andò in seminario all'età di 11 anni dopo aver frequentato i cinque anni di scuola elementare a Vigolo; ricorda ancora oggi con orgoglio, con meraviglia e...magari con nostalgia (!!) quegli anni scolastici al suo paese. A quei tempi con la sua famiglia abitava in Vas, dove i suoi avevano qualche mucca e ogni giorno, sia col bel tempo che col brutto, percorreva a piedi, tanto all'andata che al ritorno, la strada, o meglio il sentiero, che da Vas scende ai Caselli di Pressana, poi giù al ponte del "Pif" e quindi su fino in paese. Ricorda anche che, quando frequentava la prima e la seconda elementare, da giugno a fine ottobre la sua famiglia si trasferiva per il pascolo delle mucche alla cascina Gombo Basso (poco sotto la vetta del Bronzone!!), per cui nel mese di ottobre il suo percorso andata e ritorno a piedi per recarsi a scuola partiva da lassù! A scuola capitò una volta ad ottobre che le lezioni fossero state spostate al pome-

riggio e verso le quattro chiese alla maestra (era la moglie dell'allora segretario comunale di Vigolo) se poteva uscire un attimo prima per non arrivare a casa col buio e dalla finestra col dito le indicò fin dove doveva arrivare...la maestra si mise le mani nei capelli e lo fece partire all'istante!!! Partito per il seminario nel 1953 rimase per quattro anni a Clusone (Rettore era il nostro don Bruno), poi passò a Bergamo dove completò gli studi per il sacerdozio. Ordinato sacerdote, fu mandato per tre mesi in una frazione di San Pellegrino, poi a Dossena per nove mesi e quindi a Mapello dove rimase fino al 1978. Dopo fu inviato a fare il curato a Verdello e ci rimase fino al 1987, anno in cui venne nominato Parroco di Tavernola. Da noi è rimasto come Parroco fino al 2011, ma ci rimane e ci vive tuttora come "Parroco Emerito" circondato dall'affetto di tutti i tavernolesi, collaborando con don Nunzio per tante cerimonie religiose, per cui le nostre comunità religiosa ed anche civile gli sono sinceramente grate e con questo spirito di ringraziamento, di riconoscenza e anche di tanto affetto lo si è voluto accompagnare nella giornata festiva di domenica 18, allietata logicamente dalle festose note musicali della Banda,

che certo non poteva mancare. Nell'omelia della Messa solenne, don Vincenzo ha sollecitato i fedeli a pregare per le vocazioni sacerdotali perché ormai mancano i sacerdoti ed andando avanti di questo passo c'è il concreto rischio che più parrocchie vengano accorpate in una sola, con conseguente perdita di tanti servizi religiosi per l'impossibilità pratica che un solo sacerdote arrivi dappertutto.

Dopo la cerimonia religiosa, don Vincenzo è stato festeggiato in oratorio, dove in concomitanza era stato organizzato con impareggiabile maestria dai Volontari dell'oratorio l'ormai tradizionale pranzo dei "bolliti misti", cui erano presenti ben più di cento commensali che hanno condiviso con il Parroco Emerito il suo "storico anniversario".



Rosario Foresti

IL 12 OTTOBRE 2018 I FIGLI HANNO ORGANIZZATO UNA FESTA A SORPRESA PER I LORO GENITORI **ROSA E UMBERTO** PER FESTEggiARE IL LORO **50esimo ANNIVERSARIO** DI MATRIMONIO RIUNENDO TUTTA LA FAMIGLIA, NIPOTI, FRATELLI, SORELLE, COGNATI E COGNATE. AUGURIAMO LORO DI PROSEGUIRE LA LORO VITA DI COPPIA IN FELICITÀ E SALUTE!!

Din DON Dan!!

Domenica 11 novembre 2018 in oratorio è stato fatto un agguato al nostro caro Don Nunzio; con la scusa di un vetro rotto, Paola lo ha convinto a correre in oratorio subito dopo la messa delle 18.

Al bar era pronta una piccola sorpresa: alcuni "ragazzi" del gruppo delle merende aspettavano al buio per festeggiare insieme i suoi sessant'anni.



La trappola di Paola ha funzionato esattamente come previsto e una volta attirato il don, sono scattati gli auguri di gruppo.



Un bellissimo, ma soprattutto buonissimo buffet ha allietato gli ospiti e il festeggiato e dopo aver brindato c'è stato il taglio della torta e gli auguri (tramite video) a distanza degli amici, nonché colleghi del nostro caro Annunzio Testa.

Ancora tantissimi auguri per questi meravigliosi 60 anni, gliene auguriamo ancora altrettanti fantastici!



Valentina Polini



**Gita di classe 1958
Sabbioneta in provincia
di Mantova**

Teatro è Bello!

"Io parlo italiano, ma mi piace vedere e sentire recitare commedie in dialetto perché le compagnie teatrali mettono in scena in modo ilare momenti che sono successi o succedono nella realtà".

E' il parere di una signora che è stata presente tutti quattro i sabato della rassegna teatrale "Buon Teatro 2018" svoltasi anche quest'anno presso la sala dell'Oratorio, organizzata da "la Sfongada" in collaborazione con la Parrocchia e il Comune di Tavernola.

Le compagnie teatrali che hanno recitato sono:

"La Sfongada" con "Preost per tre de"

Palmiro e Giacomo stanno imbiancando l'appartamento del nuovo parroco che tra qualche giorno arriverà in paese. A lavoro ultimato, Palmiro, indossa per scherzo una tonaca da prete e...

"Crazy Company for don John" di Sarnico con "Tal e qual"

L'ingegner Federico Maria Cimarosa del Cocchio è sull'orlo del fallimento ma, come sempre accade, cerca di fare il possibile per evitare i prevedibili cinque anni di galera per truffa. Con la collaborazione di un suo dipendente trova "Uno" tale e quale a lui che riesce con la sua fantasia a risollevare l'azienda.

"Don Michele Signorelli" di Predore con "Va tot be, basta che i paghe"

Un albergo in bassa stagione: i clienti sono pochi, e la proprietaria gentile e cordiale cerca di accontentare tutti e di credere a tutti: coppie clandestine, rappresentanti di commercio, donne in cerca di marito, donne in fuga dal marito, colonnelli in pensione e anche una simpatica suora. Come dice la proprietaria "va tot bé basta che i paghe!"

"Isolabella" di Villongo con "Lassom perd"

Gerardo e Susanna si stanno godendo una tranquilla domenica nella loro casa di Villongo aspettando la loro amica Diana. Ad interrompere l'idillio arrivano due inaspettati ospiti. Così la tranquilla domenica diventa un susseguirsi di bugie, equivoci e mezze verità.



Tutti testi che, come ci ha detto la nostra affezionata spettatrice, richiamano la realtà.

Ringraziamo tutti coloro che sono riusciti ad essere presenti alle rappresentazioni, perché non c'è miglior cosa per chi recita di trovare un pubblico numeroso e caloroso.

Ricordiamo sempre a chi vuol mettersi in gioco e recitare in dialetto che abbiamo sempre bisogno di "attori"!

Buon teatro e buone feste a tutti.

Alberta Foresti



FOTO STORICA

ANNO 1957: 25° DI MATRIMONIO DI FENAROLI PIETRO "PERFIOLE" E SOROSINA CELESTINA

Da sn accovacciati: Fenaroli Agostino, Fenaroli Giambattista, Sorosina Osvaldo, Sorosina Gianclaudio, Foresti Roberto, Martinelli Antonio (di striscio)
Da sn in piedi: Sorosina Rina, Fenaroli Omobono, Sorosina Celestina, Don Bonicelli, Fenaroli Pietro, Don Virgilio, Don Tengattini, Fenaroli Maria, Sorosina "Beta", Fenaroli "Mondo", Fenaroli Tomaso, Fenaroli Franca.

Note dalla Banda

a cura di Maria Foresti

Autunno 2018

La Banda ha vissuto l'ultimo periodo dell'anno del 110mo anniversario di fondazione a ritmi sostenuti e facendo fronte a numerosi impegni. I nostri musicanti hanno meritato senz'ombra di dubbio il premio della gita in Austria, a Salisburgo città di Mozart, nella regione dei laghi – bellissimi quelli di Sankt Gilgen e di Sankt Wolfgang – ed infine a Innsbruck. Dal 14 al 16 settembre, il Corpo Musicale con alcuni parenti ed amici al seguito, ha trascorso tre giorni molto belli ed interessanti sul piano culturale, artistico, paesaggistico ma anche sociale, per la simpatia, la cordialità e l'affabilità dei partecipanti; hanno contribuito a rendere indimenticabile questo viaggio anche il bravo e paziente autista e gli ottimi organizzatori Filippo Colosio e Giulio Foresti. Pochi giorni dopo il rientro però, tutto il paese è stato colpito dalla notizia della morte di Gabriella Martinelli; la Banda, nel rispetto del lutto e nella condivisione del dolore dei suoi cari, ed anche dei tanti amici che lei aveva nel gruppo, ha preso la sofferta, ma giusta decisione di annullare il servizio ed il concerto di San Michele. I mesi di ottobre e novembre hanno visto spesso i nostri musicanti sfilare per le vie di Tavernola, ma anche di Predore e di Parzanica, in occasione delle tradizionali processioni della Madonna del Rosario e di San Colombano, ma soprattutto in occasione delle cerimonie civili per il centenario della fine della Grande Guerra, ricorrenza per la quale il Maestro Vinicio ha scelto anche un bellissimo arrangiamento dei canti degli alpini e altri militari al fronte in quel disastroso conflitto, cui parteciparono tanti tavernolesi e tra di essi anche alcuni fondatori del nostro Corpo Musicale. Altre cerimonie e ricorrenze cui il Religio et Patria ha dato maggior rilievo e spessore con la sua musica suonata sempre con professionalità e passione, sono state la Festa del Volontariato dedicata alla memoria del compianto Pierino Cristinelli e il 50mo di sacerdozio di Don Vincenzo Colosio, Parroco Emerito di Tavernola. Con note e temi mesti e commoventi, infine, i bandisti sono stati vicini al Primo flicorno baritono Ivo Soggetti, nella triste occasione del funerale di suo padre Elmo.

L'avvenimento più importante del mese di ottobre è stata la premiazione del Maestro Vinicio Foresti, che ha ricevuto la benemerenzza della Provincia di Bergamo - istituita alla memoria di Renato Stilliti - per il lavoro che il nostro Direttore ha svolto gratuitamente negli ultimi trent'anni, per l'attività di promozione della conoscenza della musica, per la divulgazione della musica di qualità, per l'insegnamento della teoria e della pratica degli strumenti a fiato e delle percussioni e soprattutto per aver reso la Banda, sotto la sua guida, una delle istituzioni più longeve, prestigiose ed amate del paese, nonché per averne fatto un gruppo coeso, inclusivo ed educativamente importante. La sera del 26 ottobre, un seguito numeroso ed emozionante ha accompagnato Vinicio a Bergamo, per ricevere questo formale, ma significativo riconoscimento. A novembre invece, l'evento più importante è stata la solenne Messa di domenica 25, dedicata a Santa Cecilia, con la Banda schierata nei primi banchi e la sua musica sublime che ha inondato l'aria della chiesa fino alla cupola. Al rito religioso, sono seguiti alcuni brani da giorno di festa eseguiti sul sagrato e l'ottimo pranzo, preparato, allestito e servito dallo staff di cucina e di sala dell'Oratorio, che ha cucinato e decorato anche la splendida torta dell'anniversario. Questo anno speciale volge al termine e la sua chiusura sarà segnata dal più importante dei concerti, quello di Santo Stefano; un'ultima notizia per finire: il 2018 è stato un anno davvero particolare per la Banda, ma soprattutto per il Primo Corno, Anna Foresti, che con la nascita della piccola Adele è diventata mamma per la terza volta, e che da poco è rientrata al posto che le spetta tra i suoi compagni musicanti.



15 settembre 2018: foto di gruppo a Innsbruck

CAMPO SCUOLA CON LA PROTEZIONE CIVILE 2018

In data 21, 22, 23 Settembre si è tenuto il tradizionale Campo Scuola, organizzato dall'Associazione Nazionale Alpini e dai volontari della Protezione Civile di Tavernola, rivolto agli alunni delle classi terze della Scuola Secondaria di Primo grado di Tavernola e Predore. Gli alunni partecipanti sono stati 37, accompagnati dai loro insegnanti, Prof. Michele Parigi, Prof.ssa Anna Borghi, Prof. Stefano Zanella. L'esperienza è iniziata venerdì 21 mattina, quando gli alunni, radunati nel cortile dell'oratorio, sono stati suddivisi in quattro compagnie dal capogruppo dell'ANA di Tavernola, Sig. Francesco Morzenti, che ha spiegato regole, contenuti e finalità del Campo. Prima di incamminarsi per raggiungere, a piedi, il Rifugio Alpino



sito in Località Cortinica, gli alunni hanno ascoltato un discorso tenuto dal Sindaco di Tavernola, Sig. Filippo Colosio, circa i compiti della Protezione Civile e l'importanza dell'intervento dei suoi volontari in caso di calamità e disastri ambientali sul territorio. Arrivati al campo base, gli alunni si sono dedicati al montaggio delle tende e delle brandine che li avrebbero ospitati di notte. Dopo pranzo, gli studenti sono stati condotti in località Colle del Giogo, dove hanno avuto modo di assistere ad una lezione di geologia e botanica tenuta dal Prof. Aldo Avogadri, che ha anche fatto fare esercitazioni di orientamento utilizzando la bussola.

Rientrati al campo, gli alunni sono stati coinvolti in una lezione sull'utilizzo e il funzionamento delle radio rice-trasmettenti e sulle modalità di comunicazione tramite radio. La lezione e le simulazioni sono state condotte dal Sig. Maurizio Innocenti, già Responsabile della Sala Operativa della Forestale. Nella giornata di sabato 22, gli allievi presenti al Campo hanno assistito ad una lezione sul dissesto idrogeologico e sull'attuazione di progetti di recupero; ha tenuto la lezione l'Ing. Claudio Merati, ex funzionario della Regione Lombardia e ora volontario della Protezione Civile. Dopo aver preso parte ad un'esercitazione a squadre, i ragazzi hanno fatto un sopralluogo in Località Mondara. Si sono quindi rifocillati con un lauto pranzo e, nel pomeriggio, hanno assistito all'intervento delle unità cinofile, i cui responsabili hanno spiegato le modalità di addestramento dei cani, finalizzate al recupero di persone disperse. A seguire, sono intervenuti i rocciatori di Costa Volpino che, dopo aver spiegato le tecniche di discesa e di risalita di una parete in sicurezza, hanno coinvolto gli alunni che desideravano farlo in simulazioni di discesa dalla parete del Santuario della Madonna di Cortinica. Nell'ultima parte del pomeriggio, gli allievi si sono incamminati sui sentieri intorno a Cortinica, sotto la guida della Professoressa emerita Maria Foresti che, presente nelle tre giornate del Campo Scuola, ha descritto ai ragazzi, con dovizia di particolari, le diverse tipologie di alberi e piante presenti lungo il cammino. Alla cena di sabato hanno partecipato anche i Sindaci di Tavernola, Parzanica e Vigolo, insieme ai capigruppo degli Alpini del territorio. A loro gli alunni hanno rivolto diverse domande inerenti alla sicurezza del territorio e alle relative problematiche organizzative e amministrative. Dopo cena, e dopo avere risposto ai test sulle tematiche affrontate nelle attività del Campo, gli alunni, come la sera precedente, sono stati coinvolti in una serie di giochi a tema, e hanno avuto modo di divertirsi facendo il karaoke. Nella mattinata di domenica 23 Settembre, giornata conclusiva del Campo, gli studenti sono stati impegnati nelle esercitazioni antincendio e nelle relative simulazioni. Dopo il pranzo, a cui hanno preso parte anche un buon numero di genitori, gli allievi hanno provveduto a smontare il Campo e a pulire il refettorio e i servizi. Hanno poi assistito alla celebrazione della Santa Messa, presso il Santuario della Madonna di Cortinica. A seguire, si è tenuta la cerimonia di consegna a ciascun alunno dell'attestato di partecipazione. Sono quindi seguiti i ringraziamenti da parte del Sig. Morzenti, che ha elogiato l'atteggiamento altamente collaborativo, corretto e responsabile degli allievi, e ha ringraziato tutte le persone coinvolte.

Le varie fasi delle tre giornate sono state scandite da momenti ufficiali ben strutturati: adunata per l'assegnazione dei compiti da svolgere e per procedere al pranzo e alla cena, alzabandiera, ammainabandiera, pulizia dei locali e sistemazione delle brandine e dei luoghi adibiti al riposo notturno.



Oltre ai volontari degli Alpini e della Protezione Civile, agli alunni e ai loro insegnanti, sono state presenti al Campo la Dott.ssa Elena Foresti, in qualità di medico, e le Prof.sse emerite Maria Foresti e Antonia Concas.

I ragazzi hanno altresì ricevuto la visita del Dirigente Scolastico, Ing. Nico Rinaldi, e dei rappresentanti degli Alpini Sig. Isidoro Persico e Sig. Marco Colosio.

Si è conclusa così, per gli alunni della Scuola Secondaria dell'I. C. di Tavernola, l'ottava edizione del Campo Scuola, che si conferma un progetto altamente educativo, fra i più interessanti e formativi promossi dall'Istituto. Ringraziamo il Sig. Morzenti e il suo gruppo di volontari per avere guidato i nostri ragazzi nello sviluppo di conoscenze e competenze relative alla Protezione civile, alle attività di volontariato e alle operazioni di soccorso in caso di calamità, attività che non possono prescindere da concreti sentimenti di solidarietà sociale, di cui tanto si sente il bisogno nel momento storico che stiamo vivendo.

*Prof.ssa Anna Borghi
I.C. Tavernola Bergamasca*

Giornata dell'Accoglienza, ottobre 2018

Il giorno 3 ottobre, come ogni anno, si è tenuta a Predore la "Giornata dell'Accoglienza", una manifestazione sportiva che vede protagoniste le classi dei due plessi della Scuola Secondaria di Primo Grado dell'Istituto Comprensivo di Tavernola Bergamasca. La Giornata dell'Accoglienza ha lo scopo non solo di integrare gli alunni del Plesso Potenziato, ospiti dell'Istituto "Angelo Custode", con gli allievi dell'Istituto Comprensivo, ma anche di accogliere i ragazzini delle classi prime che si misureranno con il nuovo ordine di scuola. Avvolti dai raggi di un caldo sole di un eccezionalmente mite mese di ottobre, i ragazzi si sono cimentati in diversi giochi sportivi, primo fra tutti la corsa campestre che ha selezionato gli alunni che parteciperanno alle gare provinciali di questa disciplina.

La competizione si è svolta nel pieno rispetto delle regole ed è stata animata da uno spirito agonistico più che positivo: gli alunni disabili hanno partecipato con entusiasmo alla manifestazione sportiva assistiti dai loro docenti di sostegno e dal tifo scatenato dei compagni di scuola. Al termine della campestre, gli alunni hanno partecipato ai "Giochi dei nonni", anzi, ormai dei bisnonni (gli anni trascorrono inesorabili): corsa coi sacchi e tiro alla fune. In un clima festante, i ragazzi, divisi in otto squadre e capitanate da un docente curricolare, si sono sfidati senza esclusione di colpi: la voglia di vincere e la tenacia erano palpabili nell'aria: in un turbinio di voci gli allievi hanno disputato più manches. I "giochi dei bisnonni" hanno riscosso un notevole successo e apprezzamento da parte di tutti i partecipanti, docenti compresi, che incitavano la propria squadra come se fossero ad una finale olimpionica. Grande sinergia e collaborazione si sono riscontrate durante questa giornata: gli allievi si sono presi cura dei loro compagni disabili e i docenti hanno avuto il piacere di collaborare con i propri alunni anche al di fuori delle mura delle aule scolastiche. Al termine dei giochi sportivi, i volontari dell'ANA di Predore hanno offerto delle castagne gustosissime a tutti i partecipanti. La giornata si è conclusa con un bilancio più che positivo: i piccoli ospiti dell'Istituto "Angelo Custode" hanno partecipato con grande trasporto, portando a termine tutte le attività sportive, gli allievi sono stati coinvolti in giochi tradizionali e i docenti hanno riscontrato un alto indice di gradimento della manifestazione. Tutti gli alunni dell'Istituto Comprensivo, durante il corso della manifestazione, si sono dimostrati educati e rispettosi degli ambienti ospitanti, hanno evidenziato maturità e grande disponibilità e sensibilità verso i compagni in situazione di svantaggio, riuscendo a farli sentire protagonisti della "Giornata dell'Accoglienza".

Prof.ssa Ilaria Loda



SISTEMAZIONE DEL CAMPANILE DI CORTINICA



Sicuramente tanti tavernolesi andando o passando da Cortinica nel mese di Ottobre avranno notato qualcosa di nuovo: il campanile del nostro Santuario è stato rimesso quasi a nuovo!! Da qualche anno si era evidenziata infatti la necessità di un intervento per una sua sistemazione, in quanto era evidente che si stava deteriorando a causa delle infiltrazioni d'acqua e bisognava assolutamente intervenire per evitare che la situazione peggiorasse. Ecco così che si è messa in campo la sacrista di Cortinica, la signora Rosanna, che, superando difficoltà tecniche ed economiche, è riuscita ad organizzare l'intervento di riparazione coinvolgendo tante persone che, in modi diversi, chi lavorando direttamente, chi fornendo materiali vari, chi facendo delle offerte in denaro, si sono rese disponibili. Un grazie particolare ed anonimo va dunque a tutti quei cittadini che hanno reso possibile la riparazione del campanile del nostro bel Santuario, ma un grazie molto molto particolare e doveramente non anonimo ci sia consentito di farlo ai cinque volontari che si sono prestati per l'esecuzione materiale dell'intervento, i cioè i signori Bettoni Gianluigi, Bettoni Giuseppe, Foresti Bruno, Foresti Danilo e Rinaldi Gianpietro. La Madonna di Cortinica saprà poi sicuramente contraccambiare in un modo migliore tutte le persone che hanno collaborato per questa opera, per ora noi li ringraziamo a nome della Parrocchia e di tutti i parrocchiani con un GRANDISSIMO GRAZIE!!!

Rosario Foresti



Gita classe 1993 a Schilpario, dove hanno incontrato un loro ex professore: Maurizio Silli



Tantissimi auguri a Marietta Balducchi che il 25 luglio 2018 ha tagliato il traguardo dei 98 anni festeggiando con i parenti all'oratorio!!!...

Marietta...ti aspettiamo ai 100!!!

Il Dottor Omobono Fenaroli (ha infatti due lauree), più conosciuto come "Bonomino", classe 1933, è una delle persone tavernolesi che più è stato impegnato nel campo sociale: è stato in Consiglio Comunale per 25 anni, ha ricoperto la carica di Sindaco per 4 mandati consecutivi dal 1970 al 1990; nel 1989 è stato nominato Cavaliere della Repubblica dall'allora Capo dello Stato Francesco Cossiga.

Ha rappresentato dal 1996 al 2011 il Comune di Tavernola nel Consiglio di Amministrazione della Fondazione Ambrogio Cacciamatta di Iseo ed è stato Socio Avisino (n. 68 donazioni di sangue). Detto questo noi oggi lo intervistiamo nel particolare ruolo di "maestro", avendo esercitato questa professione per tantissimi anni, per cui molti tavernolesi lo hanno avuto come insegnante e lo conoscono e lo ricordano appunto come "il maestro Bonomino".

INTERVISTA AL "MAESTRO BONOMINO"

(a cura di Rosario Foresti)

1) Per quanti anni ha fatto il maestro?

Ho fatto il maestro per 44 anni, ho iniziato ad insegnare nel 1953 e sono andato in pensione nel 1997.

2) Hai sempre insegnato a Tavernola?

Magari! A dir la verità ho iniziato la mia carriera proprio a Tavernola come supplente del maestro Angelo Soggetti, poi precocemente scomparso, quindi per diversi anni ho girato mezza bergamasca per supplenze o incarichi annuali. Pensate che un anno ho insegnato a Brignano e, strada facendo, ci andavo infatti in auto, incrociavo tutti i santi giorni, sia all'andata che al ritorno, una collega di Brignano che veniva ad insegnare a Cambianica! Non potevano lasciarci a lavorare ai nostri paesi??? Nel 1966 finalmente sono arrivato come insegnante di ruolo a Tavernola.

3) Prima di fare il maestro hai fatto qualche altro lavoro?

Subito dopo il servizio militare, prestato come Sottotenente in Alto Adige a Malles Venosta, ho lavorato per circa un anno in Cementifera all'Ufficio Vendite, ma io avevo studiato da maestro e volevo fare il maestro.

4) Ti ricordi chi sono stati qui a Tavernola i tuoi primi colleghi di lavoro?

I miei primi colleghi sono stati le maestre Carrara, Clelia Tiraboschi e Rosa Pusterla e i maestri Ragazzi, Eliseo e Angelo Soggetti. Più tardi, limitandomi ai tavernolesi, si sono aggiunti la maestra Matilde Senziani, la maestra Annamaria e il maestro Emilio.

5) Come funzionava la Scuola Elementare a quei tempi?

Ricordo che era proprio una scuola d'altri tempi: a Tavernola, data la scarsità di aule, nell'edificio scolastico infatti c'erano anche gli uffici comunali e alcune abitazioni private, si faceva scuola con turnazioni al mattino e al pomeriggio ed era tutto un andirivieni di alunni, ai tempi ben più di duecento, ed insegnanti. I ragazzi, anche quelli che abitavano nelle cascine più lontane, venivano e tornavano da scuola a piedi, chi aveva il turno pomeridiano a volte rientrava col buio. La disciplina era molto rigida (ma allora era così dappertutto: a scuola, a casa e...perfino in chiesa!!) e spesso e volentieri i maestri, tutti con classi numerosissime, dovevano ricorrere anche alle maniere forti per contenere l'esuberanza degli alunni. Preciso però che io, a parte qualche "scapaccione a fin di bene" non sono mai stato un insegnante manesco. Ricordo che gli alunni delle cascine alte erano i fornitori ufficiali di "bacchette" dei maestri che poi non sempre le usavano per motivi...diciamo così...propriamente didattici!

6) C'era tanto personale scolastico ai tempi?

Nei primi tempi eravamo una decina di insegnanti, c'erano 10 classi, 5 maschili e 5 femminili, ogni classe aveva più di 20 alunni, i maschi indossavano la "blusa" e le femmine il "grembiolino". Si scriveva con penna e calamaio e non vi dico gli impiastri che si combinavano con l'inchiostro che si trovava in boccettine applicate in ogni banco.

C'era un solo "bidello", era il signor Foresti Tommaso, più conosciuto come "Magi". Era un dipendente comunale e, oltre alla pulizia della scuola, aveva anche l'incarico di spazzare le strade del paese e pure quello di seppellire i morti!

7) Hai dei ricordi particolari di qualche tuo collega?

Ricordo con affetto tutti i miei colleghi con cui ho lavorato e con i quali non ho mai avuto screzi. Un ricordo particolare lo dedico al compianto maestro Emilio Cavalleri, cui mi legava un profondo rapporto di amicizia. Ormai quasi tutti i miei primi colleghi sono passati a miglior vita, ora restiamo solo io, la maestra Annamaria e la maestra Maria Pusterla.

8) Nel 1974 con i "Decreti Delegati" la Scuola si rinnovò totalmente...



Ricordo che in quel periodo ero capogruppo; nella scuola entrarono i rappresentanti dei genitori e furono istituiti i vari Consigli dei rappresentanti degli insegnanti e dei genitori; sicuramente migliorò il rapporto scuola-famiglia, anche se da quel momento, non so se proprio a causa della democraticizzazione della scuola, venne meno l'importanza del ruolo del maestro nella società.

9) Come cambiò la scuola?

In parole molto semplici si può dire così: prima il maestro unico gestiva da solo la classe e non condivideva quasi nulla con nessuno, ora invece ogni scelta andava condivisa coi colleghi e di tanto in tanto bisognava sentire pure il parere dei genitori...

10) Meglio "maestro unico" o "maestro di team"?

Risposta difficile: il maestro unico, se "in gamba", poteva influenzare in senso positivo il carattere dell'alunno. Ma c'era anche il lato contrario nel caso il maestro non fosse stato all'altezza del suo ruolo...e ce n'erano di insegnanti non all'altezza del ruolo. Così anch'io da maestro unico mi sono ritrovato in mezzo al gruppo dei colleghi ad insegnare su varie classi specifiche materie. Alla fine degli anni '90 sono finito a fare lo "specialista" di lingua francese. Non l'avrei mai immaginato!

11) Hai qualche episodio particolare da raccontarci sulla tua vita scolastica?

Ce ne sarebbero un'infinità...ne racconto uno divertente: a Gorlago negli anni '50 avevo un alunno balbuziente e ogni volta che doveva leggere o essere interrogato era un problema in quanto avevo un bel daffare a tenere a bada i suoi compagni di classe che si scatenavano in risate per questo suo difetto. Un giorno lo interrogo e lui a sorpresa mi risponde...cantando! Allora sul primo momento dovetti trattenermi perché veniva da ridere pure a me...mi dissero poi che era un metodo nuovo per superare la balbuzie e così mi sono adattato al canto!!!

12) Per diversi anni sei stato anche Vicedirettore....

Sono stato Vicedirettore con distacco dall'insegnamento per tre anni, Direttore titolare era il signor Poli di Iseo. Dopo di che è stata nominata Direttrice la signora Rosa Facchi.

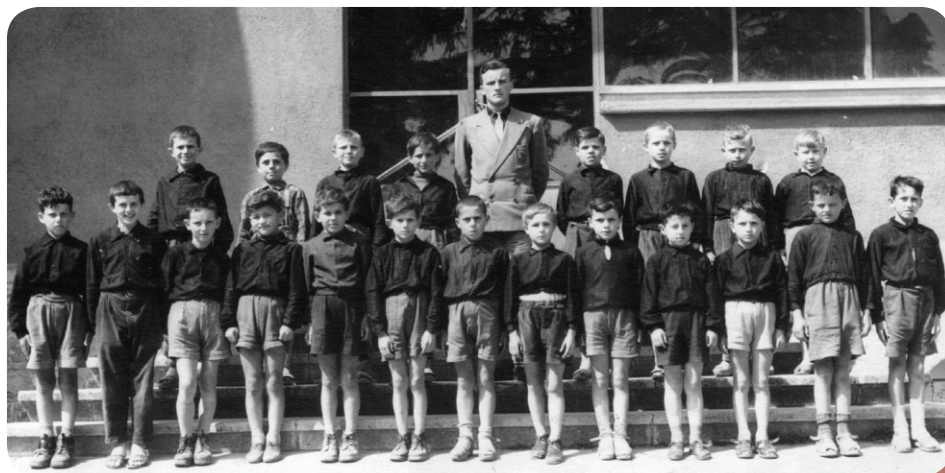
13) Supponi di essere per un attimo Ministro dell'Istruzione: che riforma faresti?

Sicuramente limiterei il numero degli insegnanti sulle classi elementari in quanto troppe figure educative possono disorientare i piccoli alunni...

14) Per concludere.....come è che nel 1996 pagasti ai colleghi più cari il pranzo di pensione a Zu (c'ero anch'io) e poi in pensione quell'anno....non ci andasti?

Lo ricordo benissimo...a fine anno scolastico 1996 avevo organizzato il pranzo d'addio invitando diversi miei colleghi al ristorante Zu...pranzo d'addio che pochi giorni dopo diventò un...pranzo d'arrivederci!!! Infatti nella settimana seguente mi arrivò una comunicazione dal Provveditorato agli Studi di Bergamo dove mi si diceva che avevano sbagliato i calcoli e dovevo lavorare un altro anno!!! Mi hanno proprio fatto chiudere la carriera in bellezza!!! Comunque quel pranzo d'addio, saprete infatti che il ristorante Zu non è proprio dei più economici, l'ho tenuto buono anche per l'anno dopo!!!

Un grazie particolare al "maestro Bonomino" da parte di tutti i tuoi ex alunni perché hai saputo dar loro solide basi di istruzione con il tuo metodo preciso, scrupoloso e puntiglioso, e poi anche da parte di tutti i colleghi che, lavorando al tuo fianco, hanno imparato ad accettare e superare serenamente, e magari anche allegramente come facevi tu, i momenti difficili.



ANNO SCOLASTICO 1954/55: IL MAESTRO BONOMINO CON LA CLASSE QUARTA

Fila davanti da sn: Foresti Fabrizio (+), Bettoni Emilio (+), Colosio Giuseppe, Martinelli Giorgio, Lanza Ruggero, Fenaroli Francesco (+), Cristinelli Rosino (+), Pezzotti Fabrizio (+), Zatti Cesare, Bonicelli Pierino, Fenaroli Giacomo, Sorosina Giulio, Sorosina Roso.

Fila dietro da sn: Bettoni Federico (+), Pezzotti Salvatore, Bettoni Valentino, Colosio Sergio (+), Maestro Bonomino, Pezzotti Alfiero (+), Martinelli Antonio, Cristinelli Giovanni (+), Fenaroli Gianni (+).

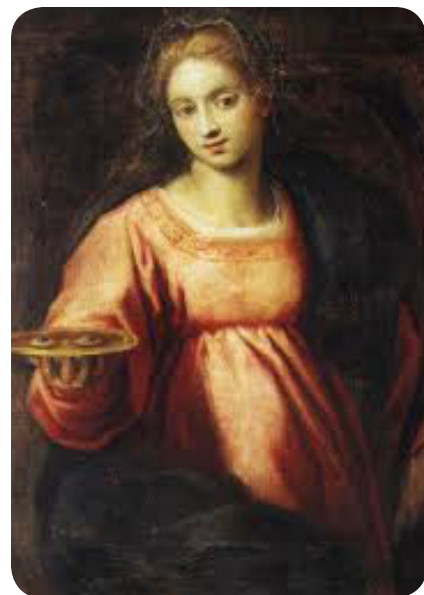
AI TEMPI

Rubrica di ricordi meravigliosi ma educativamente religiosi

Santa Lucia

"Santa Lucia bella, dei bimbi sei la stella, e vai e vai e vai, e non ti stanchi mai; porti tanti doni a tutti i bimbi buoni".

Così recitava la poesiola a Santa Lucia, che tutti imparavano nella primissima infanzia, anche chi si esprimeva prevalentemente in dialetto o sapeva a malapena parlare. Bisogna sapere infatti che oltre mezzo secolo fa la lingua madre era il bergamasco, l'italiano si imparava a scuola ed in chiesa imperversava il latino (parlato correttamente quasi esclusivamente dal clero e dai pochi che avevano studiato). Ma torniamo alla Santa dei nostri sogni, quella che si immaginava prendendo a modello la figura della pala d'altare vicino alla sagrestia, con la lunga veste ed il piattino con gli occhi. La fantasia infantile poi completava la rappresentazione: Santa Lucia era invariabilmente bionda, con un bel vestito lungo bianco ed una sopravveste azzurra, il piatto con gli occhi era d'oro e, soprattutto, l'accompagnava un asino trainante un carretto stracarico di giocattoli, di dolci, di mandarini, mandorle, noci e nocciole. Tutto l'anno i bimbi aspettavano la notte tra il 12 ed il 13 dicembre, anche se faceva freddo e faceva buio presto; va da sé che si cercava di essere particolarmente buoni e bravi da novembre in poi. Il compito era duro: non bastava essere bravi all'asilo o a scuola, bisognava anche alzarsi presto, aiutare in casa e nell'orto, obbedire a tutti anche ai parenti di ennesimo grado ed in generale agli anziani, non rispondere male, non dimenticare la benchè minima preghiera del mattino o della sera, seguire tutte le funzioni religiose ecc. ecc. ecc.



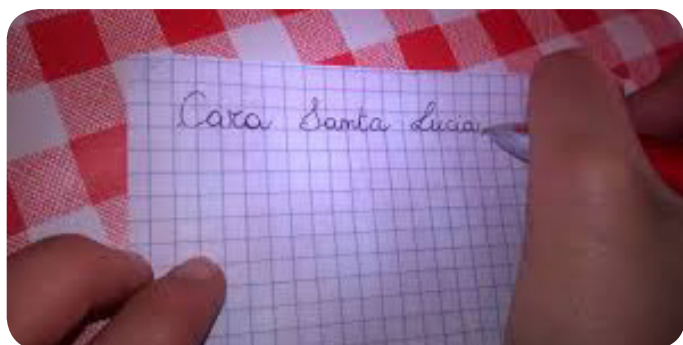
In prossimità della magica notte però anche i compiti più fastidiosi o noiosi erano eseguiti volentieri, senza brontolamenti e recriminazioni. C'era poi tutta la preparazione per l'evento meraviglioso, che teneva i pargoli svegli tutta la notte, anche se si faceva finta di dormire: la letterina innanzitutto, da scrivere senza errori e seguendo una scaletta precisa. In premessa si dichiarava – sotto la propria responsabilità anche se si era ampiamente minorenni – di essere stati buoni e bravi, quindi si stilava l'elenco, molto corto per la verità, dei giocattoli desiderati ed in chiusura si raccomandavano alla santa i componenti della famiglia e le si ricordava di portare i doni ai bambini poveri, perché anche se i nostri genitori avevano modeste possibilità economiche, c'era sempre qualcuno più povero di noi. Per i più piccoli, analfabeti di fatto causa età, la letterina veniva scritta da fratelli o sorelle maggiori, ma mai dai grandi.

La letterina andava scritta con largo anticipo, la sera della vigilia invece si puliva e lucidava la scarpa, in cui Santa Lucia avrebbe messo le monete di cioccolato, gli addobbi mangerecci per l'albero di Natale, il croccante, il torroncino, la frutta fresca e secca o – evento funesto – ceneri e carbone e se la santa portava il nero combustibile e la sua polvere, c'erano solo quelli: niente giochi né dolci.

Lucidata e messa sul tavolo la scarpa, si preparavano il fieno, il pane e l'acqua per l'asino, mettendoli fuori dalla porta di casa e rientrando in fretta, perché già nel tardo pomeriggio si sentivano suonare i campanelli che preannunciavano l'arrivo della Patrona della vista. Santa Lucia infatti era buona e bella ma ... se un bimbo l'avesse vista in viso, si sarebbe trovato una manciata di cenere negli occhi.

Però non era proibito guardarla dall'alto ed infatti un anno la mamma ci chiamò - nel cuore della notte secondo noi ma al massimo saranno state le otto di sera - e dalle ante accostate della finestra ci apparve la visione paradisiaca di una splendida ragazza con i lunghi capelli biondi, una corona lucente in testa ed un manto come quello della Madonna. C'era anche l'asinello tutto addobbato e non aveva il carretto

ma la "slesa" come si usava dalle nostre parti. Il cuore mi batteva forte forte e quasi non riuscivo a respirare dall'emozione, eppure non potei fare a meno di notare la somiglianza della santa con Franca dè Perfole, una delle ragazze più belle di Tavernola, e di osservare che la stoffa del mantello sembrava quella dei costumi del teatro delle suore del convento. All'asino non badai più di tanto, ma la sua parentela con "l'assen dè Tonot" mi parve evidente, anche se ai tempi



ero ignorante in genetica. Mia sorella Ninì era caduta in ginocchio e pregava con gli occhi chiusi e le più piccole Franca ed Elena tremavano addirittura, sempre con gli occhi chiusi, perché ...meglio prevenire l'eventuale spruzzata di cenere.

In pratica la notte di Santa Lucia non si dormiva per niente, ed alle quattro del mattino eravamo già in piedi: la cucina, in cui la mamma aveva già acceso la stufa, ci sembrava una stanza delle fiabe: coccolavamo la bambola (che stranamente sembrava quella dell'anno prima ma con un vestito nuovo) e giocavamo con i piccoli mobili fatti per noi apposta da San Giuseppe cui era devoto nostro padre, che si intendeva anche di falegnameria in miniatura e di precisione. Santa Lucia era talmente informata che ci portava anche le statuine del presepio che ancora non avevamo o che si erano rovinate ed il non tanto ambito materiale per la scuola; qualche anno più tardi, infatti, mia sorella Donatella si lamentò, perché accanto alla scarpa aveva trovato solo "Penne e quaderni, quaderni e penne". Si andava poi a svegliare la nonna, per vedere cosa la santa fanciulla avesse portato da lei: oltre ai dolci, la nostra unica ava toglieva dal carretto solitamente i fazzolettini, le berrette di lana, le scarpe ed i maglioncini che, pare, fossero stati sferruzzati addirittura dalla Madonna, brava più della mamma e della nonna a lavorare a maglia.

All'asilo o a scuola era permesso portare il giocattolo nuovo, da lasciare in esposizione sul banco. Santa Lucia con il suo asino entrava anche a scuola e perfino la nostra severissima e feroce maestra prendeva dal carretto le caramelle per i suoi scolari; la santa, che pur cieca miracolosamente aveva un'ottima vista, scriveva sulla lavagna con il gesso azzurro una lunga serie di raccomandazioni, aventi quasi tutte per oggetto il rispetto e l'obbedienza che dovevamo alla nostra maestra.

Chi aveva madrine o padrini del Battesimo premurosi ed insonni, si recava nel pomeriggio a prendere i regali anche da loro ed infine la giornata si concludeva in cemenzeria, dove la sala mensa era piena di doni ed i bambini estraevano a sorte il biglietto corrispondente ad un giocattolo, sotto lo sguardo attento di Rusina Duci, storica monega angilina ed unica dipendente femmina della ditta.

C'è anche da dire che noi infanti bergamaschi ci ritenevamo più fortunati degli altri, perché in primo luogo eravamo i primi a ricevere i doni, a parte quei poveracci dei bambini del Suditalia cui portavano i doni i morti. Noi avevamo la santa più bella; il Babbo Natale dei milanesi era simpatico, ma grasso e barbuto e la Befana dei romani, oltre ad essere vecchia e stracciona, segnava la fine delle vacanze invernali.

Non c'era proprio confronto perciò con la santa della luce che, imparammo in seguito, riposa nella chiesa di San Geremia a Venezia e che porta doni in tutti i territori della ex Serenissima Repubblica fin dal XIV secolo, dopo che le sue spoglie furono trafugate dai nobili veneziani dalla natia Siracusa, città in cui patì il martirio durante le persecuzioni di Diocleziano.

Finché avrò memoria, però, ricorderò che uno dei momenti più infelici della mia infanzia è proprio legato a Santa Lucia ma, effettivamente, mi ero meritata la punizione. Non avevo ancora tre anni e durante l'estate giocavo stando a cavalcioni sul davanzale di una finestra, che nella mia fantasia era la sella di un cavallo; mi vide mia nonna, che mi intimò di scendere, perché ovviamente rischiavo di cadere e di rompermi l'osso del collo. Io le risposi testualmente:

"Nonna, pasa afare tò", risposi testualmente in bergamasco infantile, cioè: "Nonna, impicciati degli affari tuoi".

La nonna non replicò ma quell'anno il 13 dicembre non trovai niente, tranne un grosso pezzo di carbone con contorno di cenere, mentre la mia bella scarpina lucidata con fervore era tutta sporca. "Così imparerai a non rispondere male alla nonna" fu la laconica sentenza. Dopo un nubifragio di lacrime, andai all'asilo e dovetti anche confessare alla suora il perché non avessi il giocattolo nuovo.

Tornata a casa però, ecco la sorpresa: ad aspettarmi c'era una bella bambola, di quelle con il vestito da principessa e che secondo la moda del tempo si mettevano sul lettone davanti ai cuscini. Mi venne spiegato che Valerio, il mio cuginone grande, vedendomi disperata ma soprattutto pentita, con le sue lunghe gambe aveva rincorso il carretto di Santa Lucia, a cui era avanzata stranamente la bambola più bella. Gettai il carbone nella stufa, mi lavai bene le manine, strinsi tra le braccia la splendida bambola e, soprattutto, non risposi più male a nessuno fino alla maggiore età.



ARTICOLO STORICO: I BARCÙ'

(a cura di Rosario Foresti)

(Estratto da un'intervista di Ambra Martinelli (nella foto) alla prozia Emilia (classe 1923, ancora vivente), pubblicata nel 2013 nella ricerca storica di Scuola Primaria "Navi Corriere" dove si evidenzia l'importanza, per quei tempi, di un mezzo di trasporto lacuale allora molto comune: "ol barcù". A Tavernola ce ne erano diversi e venivano utilizzati per il trasporto di merci, persone, animali, legna e altro ancora).

"La mia prozia Emilia mi ha raccontato che la prima volta che ha visto i "barcù" le è rimasto in mente perché lo stavano mettendo in acqua. C'erano voluti tre uomini davanti con una fune a tirare e due dietro per spingerlo in acqua. Il barcù che si ricorda pesava 60 tonnellate, era dei Fenaroli del Casermù.

Poi mi ha raccontato una vicenda che le è successa da piccola, all'età di nove anni. Dopo la scuola, invece di andare a casa, era salita insieme ad altri bambini per andare incontro a Sarnico al novello sacerdote don Giacomo Fenaroli, che quel giorno faceva l'ingresso in paese per la sua prima Messa. Il tutto all'insaputa dei genitori (*pensate se succedesse adesso...*). Ad un certo punto scoppiò un violentissimo temporale, lei e gli altri bambini urlavano e piangevano dalla paura, per fortuna i barcaioli riuscirono ad attraccare in località Coren e li misero in salvo sulla terraferma. Quando rientrarono a piedi in paese avevano ancor più paura della reazione dei loro genitori, ma non furono punite, vuoi per la gioia dello scampato pericolo, vuoi per non rovinare la festa di don Giacomo.

La mia prozia Emilia e sua mamma (Fenaroli Emma, classe 1895) erano solite scendere a piedi a Tavernola per prendere il barcù che si chiamava "Pam", dal nome del suo padrone, e recarsi al mercato di Iseo dove compravano frutta e verdura che poi rivendevano nella piccola bottega di famiglia posta in via Chiesa a Cambianica. A volte si navigava assieme ad animali o prodotti agricoli che i contadini di Tavernola e di Vigolo portavano al mercato per vendere o scambiare con altri generi alimentari. Invece il suo bisnonno Consoli Angelo (classe 1893) ogni anno, con tanti altri compaesani, andava in pellegrinaggio al santuario di Ardesio verso la fine del mese di giugno. Si prendeva il barcù fino a Loverè e poi a piedi fino ad Ardesio. Ancora oggi in quel Santuario ai piedi della Madonna c'è appesa la foto dei barcù con la gente di Tavernola.

Anche il mio trisnonno Consoli Filippo andava ogni anno ad Ardesio e si vestiva di nero e portava sempre l'ombrello, che usava in caso di pioggia o per ripararsi dal sole nel lungo viaggio a piedi da Loverè ad Ardesio, che durava diverse ore.

Una volta anche la mia prozia Emilia, insieme alle sue amiche Maddalena Mascherona e Vanna Zoppi, aveva accompagnato il nonno ad Ardesio: partirono alle due del mattino della vigilia della festa col barcù ed arrivarono al Santuario nel pomeriggio inoltrato. La sera trovarono un fienile come alloggio, il nonno fece bollire due ossa che aveva comprato cammin facendo e quella fu la loro cena, va da sé che poi non ci misero molto ad addormentarsi. Al mattino si alzarono presto per prepararsi per la messa e la confessione, poi andarono alla fiaccolata per le vie del paese. Per i nostri nonni era un'occasione di preghiera, ma anche di divertimento, perché poi si finiva sempre per bere qualche bicchiere di più!

Poi però si fermarono solo lo stretto necessario, già prima di mezzogiorno erano sulla via del ritorno per non arrivare a Tavernola col buio".



Innsbruck 2018: il più giovane (Simone Foresti) e la più anziana (Domenica Fenaroli) in gita con la Banda





SARA BALDUCCHI: si è laureata in Fisioterapia il 22 Novembre all'Università degli Studi di Brescia con la votazione di 110/110! Un'altra tavernolese che si fa e ci fa onore!! Vivissime congratulazioni da tutti noi!!!

RAFFAELLA PEZZOTTI: il 29 ottobre si è laureata in Filosofia presso l'Università di Bergamo con la votazione di 104/110. Tantissime congratulazioni dalla redazione del "Naet" alla nostra collaboratrice!!!



RICCARDO VARGIU: martedì 23 Ottobre presso l'Università degli Studi di Brescia ha conseguito la Laurea Magistrale in Ingegneria Gestionale con la votazione di 109/110. Tantissimi complimenti da tutta la redazione del "Naet"!!!

ELENA BETTONI: lunedì 10 dicembre si è laureata in Scienze della Formazione Primaria a Milano-Bicocca con la votazione di 107/110. Sei stata bravissima Elena!!!



NOTIZIE DAL RICOVERO

(A cura di Rosario Foresti)

Martedì 27 novembre la nostra ospite Aurelia Foresti (per tutti "Orelia") ha raggiunto il prestigioso traguardo di 101 anni. Con il nipote Floriano Foresti, che assieme alla sorella Mariarosa è presente ogni giorno nella Casa di Riposo a far compagnia alla zia, ripercorriamo i principali momenti della vita di "Orelia".

Dove è nata tua zia?

Mia zia è nata nel 1917 nella casa di via Roma di pertinenza della villa Fenaroli, anche i suoi genitori (miei nonni) hanno sempre vissuto lì, al servizio della famiglia Fenaroli.

Quanti fratelli e sorelle aveva?

Erano in sei: Catina, Luigi, mio papà, più conosciuto come "Provincia" perchè lavorava alle dipendenze della Provincia di Bergamo, Margherita, Ceserina, Ottavio detto "Bino" che tutti poi hanno conosciuto quando è stato messo sulla copertina del libro "Noter de Taèrnola" e infine lei, Aurelia. Tra Catina e Aurelia c'erano 19 anni di differenza.

I suoi genitori cosa facevano?

Facevano i contadini, lavoravano infatti il terreno di villa Fenaroli che va su fino al sentiero "Via di basso" e poi la cascina, sempre dei Fenaroli, in Vas. Il mestiere del contadino l'ha poi proseguito lo zio Bino ancora per tanti anni.

Hai qualche episodio particolare su di lei da raccontarci?

Mia zia da ragazza era piuttosto vivace e qui in paese la chiamavano "la robaga". Questo soprannome le era stato affibbiato perché un giorno, all'insaputa naturalmente dei suoi, era salita clandestina su un "barcu'", che portava legna a Montisola, per andare a ballare. Tornata a Tavernola, temendo la reazione della mamma Virginia, che come tutte le mamme del tempo era tutta casa e chiesa, dunque contrarissima al ballo, era andata a nascondersi nel parco di Villa Fenaroli e il suo papà, mio nonno Foresto, dopo lunghe ricerche, l'aveva ritrovata addormentata in un cespuglio di "robaghe".

A quanti anni si è sposata Aurelia?

Si è sposata nel 1947 all'età di trent'anni con Achille Balducchi ed è andata ad abitare nella sua casa in via Molini. La suocera Rachele gestiva la trattoria "La Pergolina" mentre il suocero Cinto faceva il barcaiolo per la "flotta Balducchi", lavorava insomma con i "barcù".

E suo marito Achille?

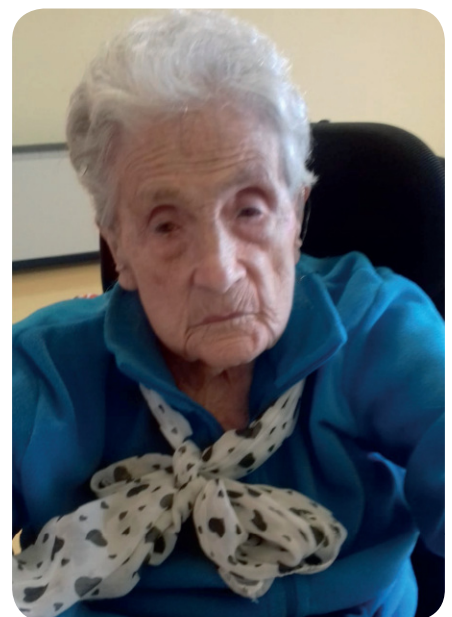
Da giovane anche lui faceva il barcaiolo, poi con l'avvento dei camion e il tramonto dei "barcù" aveva intrapreso l'attività di trasporti comprandosi un camion, ma ha dovuto smettere per un incidente e ha chiuso la sua carriera lavorativa come bidello alla Scuola Media di Tavernola. Una curiosità: l'attività di trasporti della famiglia Balducchi (prima su barcù poi su camion) continua e prospera tuttora col nipote Duilio.

E Orelia cosa faceva da sposata?

All'inizio la casalinga, è andata anche due anni nella Svizzera tedesca a fare la cameriera, quindi quando è rientrata ha preso in mano lei la gestione della Pergolina e l'ha portata avanti fino alla chiusura del locale, circa nel 1992.

Si lavorava in quella trattoria?

Sì, ci sono stati anni molto buoni. Inoltre c'era anche il girello delle bocce, gioco che ai tempi



era molto in voga e che attirava tanti appassionati. Ricordo che venivano organizzati tanti tornei e diverse persone si fermavano anche a mangiare, in particolare la zia era molto brava a cucinare la trippa. E' anche per questa sua attività di esercente che è ancora molto conosciuta e benvoluta.

Dopo la chiusura cosa ha fatto?

Ha fatto la pensionata e finchè è riuscita ha vissuto da sola, poi per un po' di tempo è stata assistita da badanti e dal 2016 è qui nella Casa di Riposo di Tavernola, dove tutti ancora la riconoscono e la salutano anche se, ahimè, ormai lei ne riconosce poche di persone.

SERATA DEI VOLONTARI

Venerdì 16 Novembre si è tenuta una serata dedicata ai nostri volontari



della Casa di Riposo, con una prima parte riservata ad una lezione, tenuta dalla Dottoressa Pamela Pezzoli, che aveva come argomento: "Le corrette modalità di spostamento degli anziani ospiti all'interno della struttura". E' seguito poi un rinfresco conviviale, che è sempre l'occasione migliore per consolidare i rapporti di collaborazione e amicizia tra tutti i volontari che, lo ricordiamo, collaborano in tante attività e sono da lodare per il loro

impegno e per il tempo che dedicano alle persone in difficoltà.

Sabato 17, durante la santa Messa prefestiva, si è ricordato quindi il 9° anniversario di apertura della casa e durante l'omelia don Vincenzo ha evidenziato l'importanza e l'utilità del servizio che la nostra struttura svolge per il territorio in generale, ma per tanti tavernolesi in particolare, rimarcando ancora, come ebbe a dire nella giornata di inaugurazione nel 2009, che questa "è la casa di tutti".



ECCO LA FAMIGLIA PIU' NUMEROSA DI TAVERNOLA!

In occasione del matrimonio della nipote Giovanna, celebrato sabato 8 ottobre 2018, tutta la famiglia Pezzotti si è riunita, immortalando l'incontro con questa bellissima foto!

In alto da sn: Rosanna, Luisa, Sergio, Marietta, gli sposi Giovanna e Francesco, Antonio, Angela. In basso da sn: Paolo, Silvana, Delia, Franca.

RINATI ALLA GRAZIA



7 OTTOBRE 2018

FORESTI GIOELE

di GIUSEPPE e SIMONA MANGIACAVALLLO

11 NOVEMBRE 2018

CONSOLI REBECCA

di WALTER e ELISABETTA FORESTI



SI SONO UNITI IN MATRIMONIO



Tavernola B.sca, 7 Dicembre 2108

PAISSONI MARIANNA e BETTONI GIORDANO

Adrara San Martino 20 Ottobre 2018

FORESTI BARBARA E BIZIOLI MASSIMILIANO



RICORDIAMO I NOSTRI DEFUNTI



28.09.2018
MARTINELLI GABRIELLA
 in **SOROSINA**
 di anni 44



02.10.2018
LORIANA PINOSCHI
 ved. **FORMENTI**
 di anni 88



22.10.2018
SOROSINA CELESTINO
 di anni 89
*Egli andò a raggiungere quelli che
 l'amarono
 e ad attendere quelli che l'amano.*



03.11.2018
SOGGETTI ELMO
 di anni 84
*Chi vive nel cuore di chi resta non
 muore*



06.11.2018
FENAROLI TERESA
 in **FENAROLI**
 di anni 60
"Il tuo ricordo vive con noi"



03.12.2018
COLOSIO LUIGI
 di anni 61
*Resterai sempre nel cuore
 di quanti ti vollero bene*



05.12.2018
BETTONI CAROLINA
 ved. **Zoppi**
 di anni 81
*Ella andò a raggiungere quelli che
 l'amarono e ad attendere quelli
 che l'amano.*



12.12.2018
BALDUCCHI LEA
 ved. **LONGA**
 di anni 97
Resterai sempre nei nostri cuori.

RICORDIAMO I NOSTRI DEFUNTI FUORI PARROCCHIA



02.10.2018
NATALINA SOROSINA
 in BELUSSI
 di anni 69

Visse per l'amore della famiglia. Riposa nella serenità del giusto. Rivive nella luce di Dio.



23.10.2018
CATERINA MARTINELLI
 ved. VOLPI
 di anni 77

"Fra poco non sarò più che un nome; ma il mio spirito vivrà qui fra i miei, fra chi soffre e non avrò neppure io sofferto invano."



23.11.2018
FENAROLI COSTANTINA
 di anni 81

CALENDARIO COMUNITARIO

DICEMBRE 2018

24 dicembre lunedì

Dalle 14 alle 18 sacerdote confessore

Ore 16.00 S. Messa – Cacciamatta

Ore 21.45 Presepio subacqueo

Ore 23.00 Elevazione musicale

25 dicembre martedì NATALE DEL SIGNORE

Solennità con ottava

Ore 00.00 S. Messa Presepio vivente

Ore 8.30 S. Messa – Cambianica

Ore 10.00 S. Messa Presepio vivente

Ore 18.00 S. Messa – Chiesa

26 dicembre mercoledì SANTO STEFANO

Primo martire

Ore 8.30 S. Messa – Cambianica

Ore 10.00 Lodi e S. Messa – Chiesa

Ore 16.00 Concerto augurale del Corpo Musicale

27 dicembre giovedì

SAN GIOVANNI apostolo ed evangelista

Ore 8.00 Lodi e S. Messa – Cambianica

Ore 8.00 Lodi e S. Messa – Oratorio

28 dicembre venerdì

SANTI INNOCENTI, martiri

Ore 8.00 Lodi e S. Messa – Cambianica

Ore 8.00 Lodi e S. Messa – Oratorio

29 dicembre sabato

Ore 16.00 S. Messa – Cacciamatta

Ore 18.00 S. Messa – Chiesa

30 dicembre domenica

SANTA FAMIGLIA DI GESU' MARIA E GIUSEPPE

Ore 8.30 S. Messa – Cambianica

Ore 10.00 S. Messa – Chiesa

Ore 18.00 S. Messa – Chiesa

31 dicembre lunedì

Ore 16.00 S. Messa – Cacciamatta

Ore 18.00 S. Messa del ricordo TE DEUM – Chiesa

GENNAIO 2019

1 gennaio martedì

MARIA SANTISSIMA MADRE DI DIO Solennità

Ottava di Natale

Ore 8.30 S. Messa – Cambianica

Ore 10.00 S. Messa – Chiesa

Ore 18.00 S. Messa – Chiesa

2 gennaio mercoledì

SANTI BASILIO MAGNO E GREGORIO NAZIANZENO, vescovi e dottori della Chiesa

Ore 8.00 Lodi e S. Messa – Cambianica

Ore 8.00 Lodi e S. Messa – Oratorio

3 gennaio giovedì

Ore 8.00 Lodi e S. Messa – Cambianica

Ore 8.00 Lodi e S. Messa – Oratorio

4 gennaio venerdì

Ore 8.00 Lodi e S. Messa – Cambianica

Ore 8.00 Lodi e S. Messa – Oratorio

5 gennaio sabato

Ore 16.00 S. Messa – Cacciamatta

Ore 18.00 S. Messa – Chiesa

6 gennaio domenica

EPIFANIA DEL SIGNORE Solennità GIORNATA DELL'INFANZIA MISSIONARIA

Ore 8.30 S. Messa – Cambianica

Ore 10.00 S. Messa – Chiesa

Ore 15.00 Cammino dei Magi e Bacio a Gesù Bambino

Ore 15.45 Recita ragazzi premiazioni presepi scuole

Ore 18.00 S. Messa – Chiesa

7 gennaio lunedì

Ore 8.00 Lodi e S. Messa – Cambianica

Ore 8.00 Lodi e S. Messa – Oratorio

Ore 20.30 Consiglio Pastorale Parrocchiale

8 gennaio martedì

Ore 8.00 Lodi e S. Messa – Cambianica

Ore 8.00 Lodi e S. Messa – Oratorio

Ore 8.30 – 11.00 Esposizione e Adorazione Eucaristica – Oratorio

9 gennaio mercoledì

Ore 8.00 Lodi e S. Messa – Cambianica

Ore 8.00 Lodi e S. Messa – Oratorio

Ore 20.30 S. Rosario – Oratorio

10 gennaio giovedì

Ore 8.00 Lodi e S. Messa – Cambianica

Ore 8.00 Lodi e S. Messa – Oratorio

Ore 20.30 Scuola Catechisti e Operatori Pastoralisti – Villongo

11 gennaio venerdì

Ore 8.00 Lodi e S. Messa – Cambianica

Ore 8.00 Lodi e S. Messa – Oratorio

Ore 15.00 Catechesi 1 e 2 Media

Ore 20.30 Catechesi 3 Media Adolescenti

12 gennaio sabato

Ore 14.30 Catechesi Elementari

Ore 16.00 S. Messa – Cacciamatta

Ore 18.00 Lodi e S. Messa – Chiesa

13 gennaio domenica

BATTESIMO DEL SIGNORE

Ore 8.30 S. Messa – Cambianica

Ore 10.00 S. Messa con Battesimo – Chiesa

Ore 18.00 S. Messa – Chiesa

14 gennaio lunedì

ANNIVERSARIO DELLA DEDICAZIONE DELLA CATTEDRALE

Ore 8.00 Lodi e S. Messa – Cambianica

Ore 18.00 Lodi e S. Messa – Oratorio

Ore 15.00 Conferenza San Vincenzo

15 gennaio martedì

SANTI NARNO, VIATORE E GIOVANNI, vescovi

Ore 8.00 Lodi e S. Messa – Cambianica

Ore 8.00 Lodi e S. Messa – Oratorio

16 ottobre mercoledì

Ore 8.00 Lodi e S. Messa – Cambianica

Ore 8.00 Lodi e S. Messa – Oratorio

Ore 20.30 S. Rosario – Oratorio

17 ottobre giovedì

SANT'ANTONIO, abate

Ore 8.00 Lodi e S. Messa – Cambianica

Ore 8.00 Lodi e S. Messa – Chiesa

Ore 20.30 Scuola Catechisti e Operatori Pastoralisti – Villongo

18 gennaio venerdì

Ottava di preghiera per l'unità dei cristiani

Ore 8.00 Lodi e S. Messa – Cambianica

Ore 8.00 Lodi e S. Messa – Oratorio

Ore 15.00 Catechesi 1 e 2 Media

Ore 20.00 Uscita 3 Media Adolescenti

19 gennaio sabato

Ore 14.30 Catechesi Elementari

Ore 16.00 S. Messa – Cacciamatta

Ore 18.00 S. Messa – Chiesa

20 gennaio domenica

II DEL TEMPO ORDINARIO "Un caffè al giorno..." Festa Parrocchiale della Famiglia

Ore 8.30 S. Messa – Cambianica

Ore 10.00 S. Messa – Chiesa

Ore 12.00 Pranzo comunitario – Oratorio

Ore 18.00 S. Messa – Chiesa

21 gennaio lunedì

SANT'AGNESE, vergine e martire

Ore 8.00 Lodi e S. Messa – Cambianica

Ore 8.00 Lodi e S. Messa – Oratorio

22 gennaio martedì

SAN VINCENZO, diacono e martire

Ore 8.00 Lodi e S. Messa – Cambianica

Ore 8.00 Lodi e S. Messa – Oratorio

23 gennaio mercoledì

SANTA PAOLA ELISABETTA CERIOLI, religiosa

Ore 8.00 Lodi e S. Messa – Cambianica

Ore 8.00 Lodi e S. Messa – Oratorio

Ore 20.30 S. Rosario – Oratorio

24 gennaio giovedì

SAN FRANCESCO DI SALES, vescovo e dottore della Chiesa

Ore 8.00 Lodi e S. Messa – Cambianica

Ore 8.00 Lodi e S. Messa – Oratorio

Ore 20.30 Scuola Catechisti e Operatori Pastoralisti – Villongo

25 gennaio venerdì

CONVERSIONE DI SAN PAOLO, apostolo

Ore 8.00 Lodi e S. Messa – Cambianica

Ore 8.00 Lodi e S. Messa – Oratorio

Ore 15.00 Catechesi 1 e 2 Media

Ore 20.30 Catechesi 3 Media Adolescenti

26 gennaio sabato

SANTI TIMOTEO E TITO, vescovi

Ore 14.30 Catechesi Elementari

Ore 16.00 S. Messa – Cacciamatta

Ore 18.00 S. Messa – Chiesa

27 GENNAIO – 3 FEBBRAIO

SETTIMANA DI SAN GIOVANNI BOSCO

27 gennaio domenica

III DEL TEMPO ORDINARIO

Ore 8.30 S. Messa –Cambianica

Ore 10.00 S. Messa – Chiesa

Ore 18.00 S. Messa – Chiesa

28 gennaio lunedì

SAN TOMMASO D'AQUINO, sacerdote e dottore della Chiesa

Ore 8.00 Lodi e S. Messa – Cambianica

Ore 8.00 Lodi e S. Messa – Oratorio

29 gennaio martedì

Ore 8.00 Lodi e S. Messa – Cambianica

Ore 8.00 Lodi e S. Messa – Oratorio

30 gennaio mercoledì

Ore 8.00 Lodi e S. Messa – Cambianica

Ore 8.00 Lodi e S. Messa – Oratorio

Ore 20.30 S. Rosario – Oratorio

31 gennaio giovedì

SAN GIOVANNI BOSCO, sacerdote

Ore 8.00 Lodi e S. Messa – Cambianica

Ore 8.00 Lodi e S. Messa – Oratorio

Ore 20.30 Scuola Catechisti e Operatori Pastoral
– Villongo

FEBBRAIO 2019

1 febbraio venerdì

CONVERSIONE DI SAN PAOLO, apostolo

Ore 8.00 Lodi e S. Messa – Cambianica

Ore 8.00 Lodi e S. Messa – Oratorio

Ore 15.00 Catechesi 1 e 2 Media – Confessioni

Ore 20.30 S. Messa 3 Media Adolescenti – Oratorio

2 febbraio sabato

PRESENTAZIONE DEL SIGNORE (Candelora)

Ore 10.00 Confessioni Elementari – Oratorio

Ore 14.30 Catechesi Elementari

Ore 16.00 S. Messa – Cacciamatta

Ore 18.00 S. Messa – Chiesa

3 febbraio domenica

IV DEL TEMPO ORDINARIO

Ore 8.30 S. Messa –Cambianica

Ore 10.00 S. Messa – Chiesa

Ore 18.00 S. Messa – Chiesa

4 febbraio lunedì

Ore 8.00 Lodi e S. Messa – Oratorio

5 febbraio martedì

SANT'AGATA, vergine e martire

Ore 8.00 Lodi e S. Messa – Cambianica

6 febbraio mercoledì

SANTI PAOLO MIKI E COMPAGNI, martiri

Ore 8.00 Lodi e S. Messa – Oratorio

7 febbraio giovedì

Ore 8.00 Lodi e S. Messa – Cambianica

Ore 20.30 Scuola Catechisti e Operatori Pastoral
– Villongo

8 febbraio venerdì

SAN GIROLAMO EMILIANI

Ore 8.00 Lodi e S. Messa – Oratorio

Ore 15.00 Catechesi 1 e 2 Media

Ore 20.30 Catechesi 3 Media Adolescenti

9 febbraio sabato

Ore 14.30 Catechesi Elementari

Ore 16.00 S. Messa – Cacciamatta

Ore 18.00 S. Messa – Chiesa

Ore 20.30 S. Rosario – Cambianica

10 febbraio domenica

V DEL TEMPO ORDINARIO

Ore 8.30 S. Messa –Cambianica

Ore 10.00 S. Messa – Chiesa

Ore 18.00 S. Messa – Chiesa

11 febbraio lunedì

BEATA MARIA VERGINE DI LOURDES

Giornata mondiale del malato

Ore 15.00 Conferenza San Vincenzo

Ore 16.00 S. Messa – Cacciamatta

Ore 20.00 S. Messa Processione – Cambianica

12 febbraio martedì

Ore 8.00 Lodi e S. Messa – Cambianica

Ore 8.00 Lodi e S. Messa – Oratorio

Ore 8.30 – 11.00 Esposizione e Adorazione Eu-
caristica – Oratorio

13 febbraio mercoledì

Ore 8.00 Lodi e S. Messa – Cambianica

Ore 8.00 Lodi e S. Messa – Oratorio

Ore 20.30 S. Rosario – Oratorio

14 febbraio giovedì

SANTI CIRILLO, monaco, E METODIO, vescovo,
Patroni d'Europa

Ore 8.00 Lodi e S. Messa – Cambianica

Ore 8.00 Lodi e S. Messa – Oratorio

